

SPIRITUALITÀ DELLE CHIESE CERBI

Questionario

SOMMARIO

1. Introduzione4

- 1.1 Cenni storici4
- 1.2 Le chiese CERBI4
- 1.3 Metodologia5

2. Questionario sulla spiritualità delle chiese CERBI6

- 2.1 Generalità6
- 2.2 Numero dei membri6
- 2.3 Struttura di conduzione8
 - 2.3.1 Anziani8
 - 2.3.2 Diaconia9
 - 2.3.3 Altri ministeri9
 - 2.3.4 Predicazione10
- 2.4 Tendenze numeriche11
 - 2.4.1 Battesimi e percorsi di avvicinamento alla fede11
 - 2.4.2 Presenze agli incontri di chiesa11
 - 2.4.3 Donazioni12
- 2.5 Incontri di chiesa13
 - 2.5.1 Numeri e tipologia di incontri13
 - 2.5.2 Liturgia13
 - 2.5.3 Programmazione di predicazioni14
 - 2.5.4 Bambini, giovani e donne14
 - 2.5.5 Riunioni di preghiera15
 - 2.5.6 Studi biblici16
 - 2.5.7 Altri incontri17
 - 2.5.8 Assemblee dei membri di chiesa17
- 2.6 Cultura evangelica18
 - 2.6.1 Corso di formazione teologica18
 - 2.6.2 Biblioteche19
 - 2.6.3 Risorse editoriali19
 - 2.6.4 Attività culturali19
- 2.7 Evangelizzazione20
- 2.8 Attività di diaconia21
- 2.9 Presenza sul web22
 - 2.9.1 Sito web e social22
 - 2.9.2 Feedback23
- 2.10 Rapporti con il mondo evangelico23
 - 2.10.1 Eventi organizzati dall'AEI23

2.10.2 Rapporti con altre chiese locali non necessariamente CERBI24

2.11 Rapporti con l'esterno25

2.11.1 Istituzioni25

2.11.2 Cattolicesimo26

2.11.3 Protestantesimo storico26

2.11.4 Altre confessioni religiose26

2.11.5 Associazioni laiche27

2.12 Prospettive per il futuro27

2.12.1 Stato attuale spiritualità della chiesa27

2.12.2 Pensando al futuro28

3. Conclusioni29

1. Introduzione

1.1 Cenni storici

I protestanti in Italia oggi sono la prima minoranza religiosa¹, ma come è noto, dalla Riforma emersero numerose tradizioni con molte varianti storiche, geografiche e culturali, che, ad oggi, impediscono di tracciarne un profilo netto ed unico. Una prima semplicistica, ma immediata differenza che si può fare e che aiuta la comprensione, è quella tra protestanti “storici” ed evangelicali. Quasi tutte le tradizioni affermatesi già nel XVI secolo rientrano oggi nella definizione di protestantesimo storico: valdesi, luterani, riformati, metodisti, battisti, ed anglicani. Quello che oggi contraddistingue queste denominazione è un certo liberalismo teologico che all’inizio del XX secolo trasformò le comunità storiche provocando di fatto una reazione da parte del mondo evangelico fermo nei principi biblici che avevano caratterizzato la prima parte della Riforma dando vita al movimento evangelicale. Oggi su 435.000² fedeli, in Italia solo il 14,2% del totale appartiene alle realtà storiche. L’ala maggioritaria del protestantesimo nel nostro paese è il variegato mondo dell’evangelicalismo che, sebbene nella sua definizione non abbia l’aggettivo “storico”, è anch’esso contraddistinto da una lunga tradizione e da spessore culturale. Erede legittimo della Riforma di Lutero, l’evangelicalismo è poi passato per la cosiddetta età dei “risvegli” protestanti e, nel XX secolo per quella “fondamentalista”. Nel secondo dopoguerra l’evangelicalismo, ha conosciuto un’età fiorente concentrandosi sul tema dell’evangelizzazione del mondo, ma anche pronunciandosi e producendo dichiarazioni su temi di interesse generale come l’ambiente, la famiglia, l’economia e l’etica³. Oggi gli evangelicali in Italia si configurano sotto molte denominazioni, ma il seguente studio, ha preso in esame solamente le Chiese Evangeliche Riformate Battiste Italiane (CERBI).

1.2 Le chiese CERBI

Le chiese evangeliche riformate battiste in Italia sono un gruppo di chiese protestanti formatosi il 25 aprile del 2006 per costituire un polo riformato ed evangelicale di comunione ecclesiale basato sulla confessione di fede del 1689, eredità della Riforma protestante. Nell’ambito dell’evangelismo contemporaneo, le chiese riconoscono: l’importanza degli impegni espressi nella Dichiarazione di Cambridge sulla necessità di un ritorno all’Evangelo [1996]; l’importanza di praticare una lettura della Scrittura che sottolinei la progressione della rivelazione escludendo la divisione tra Israele e la chiesa come nel dispensazionalismo e l’importanza di mantenere in relazione feconda il mandato culturale delle origini e quello missionario del Risorto per una vocazione a tutto tondo in tutti gli ambiti della vita umana⁴. Su altre questioni riguardanti la vita interna della chiesa locale, le chiese vivono la loro specificità senza per questo compromettere la comunione tra loro. La ricerca si è quindi proposta di fotografare l’attuale stato di salute di questo gruppo di chiese in Italia che, pur con il loro esiguo numero, sono e possono essere una risorsa per la società. Le chiese evangeliche riformate battiste in Italia infatti si propongono di impegnarsi per un vero progresso sociale e culturale dell’Italia sotto il profilo del pluralismo e della laicità delle istituzioni statali. L’impegno sul fronte della promozione della laicità ai vari livelli della società avviene attraverso la partecipazione alle iniziative dell’Alleanza evangelica italiana. Alcuni membri sono anche impegnati nel Comitato insegnanti evangelici italiani (CIEI) per la promozione di un’educazione pubblica pienamente pluralista e contro ogni forma di discriminazione religiosa nelle scuole di stato. Alcuni membri sono attivi nell’ambito delle pubblicazioni tramite la casa editrice

1 I dati sono riportati dal sito del CESNUR.

Il CESNUR è un Centro Studi sulle Nuove Religioni, fondato in Italia nel 1988 da un gruppo di accademici e studiosi di scienze religiose europee e americani interessati allo studio delle minoranze religiose e spirituali di qualunque genere e tipo e alla costruzione di "mappe" delle appartenenze religiose in tutti i paesi del mondo, è attualmente presieduto dal professor Luigi Berzano, ordinario di Sociologia generale presso l’Università di Torino, e diretto dal professor Massimo Introvigne, autore di oltre sessanta volumi in tema di minoranze religiose e noto specialista del settore.

2 MASSIMO INTROVIGNE - PIERLUIGI ZOCCATELLI (sotto la direzione di), Enciclopedia delle religioni in Italia, Elledici, Torino 2013.

3 Per una panoramica completa sulla storia del mondo evangelicale del dopoguerra, consultare: PIETRO BOLOGNESI (a cura di), Dichiarazioni Evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996, EDB, Bologna, 1997. PIETRO BOLOGNESI (a cura di), Dichiarazioni Evangeliche II. Il movimento evangelicale 1997-2017, EDB, Bologna, 2017.

4 Dal sito www.cerbi.it

Alfa&Omega. Altri membri sono attivi nel Centro studi di etica e bioetica (CSEB) che punta ad elaborare una visione evangelica su temi etici dibattuti (globalizzazione, eutanasia, omosessualità, embrione, internet). Questa particolare attenzione per le questioni culturali o “di sistema” riflette l'influenza del neo-calvinismo olandese e di centri di ricerca come l'Istituto di formazione evangelica e documentazione (IFED) che da oltre vent'anni solleva questioni di rilevanza culturale tramite convegni, dibattiti e studi. Le chiese aderenti si riconoscono nel protestantesimo rappresentato dall'Alleanza evangelica italiana (AEI) impegnandosi nel preservare l'unità cristiana partecipando attivamente alle iniziative e agli appuntamenti annuali da essa promossa.

1.3 Metodologia

In occasione delle Giornate Teologiche 2019 dal tema “Dove va la fede”, l'IFED di Padova e l'ICED di Roma hanno patrocinato una ricerca sulla spiritualità delle chiese CERBI per fotografarne lo stato di salute attuale, allo scopo di comprendere in che modo la fede si sta muovendo in questa piccola parte della popolazione evangelica italiana. E' la prima volta che una ricerca di questo tipo viene fatta per queste chiese in Italia considerando anche il breve periodo dalla nascita del CERBI. Allo scopo di indagare sulla spiritualità di queste chiese, lo strumento di analisi scelto è stata l'elaborazione statistica dei dati raccolti tramite un questionario sottoposto agli anziani delle 14 chiese di cui solo 13 hanno risposto al suddetto questionario. Il questionario ha previsto un totale di 84 domande suddivise in 11 aree tematiche ed è stato somministrato tramite lo strumento *Moduli Google*. L'obiettivo di tale studio non ha lo scopo di giudicare in base a dati quantitativi la vita delle singole chiese e pertanto non verrà mai fatto riferimento ai nomi delle chiese che gentilmente si sono prestate al presente questionario, ma ambisce a comprendere, servendosi di categorie bibliche, lo stato di salute di questa realtà in senso generale.

2. Questionario sulla spiritualità delle chiese CERBI

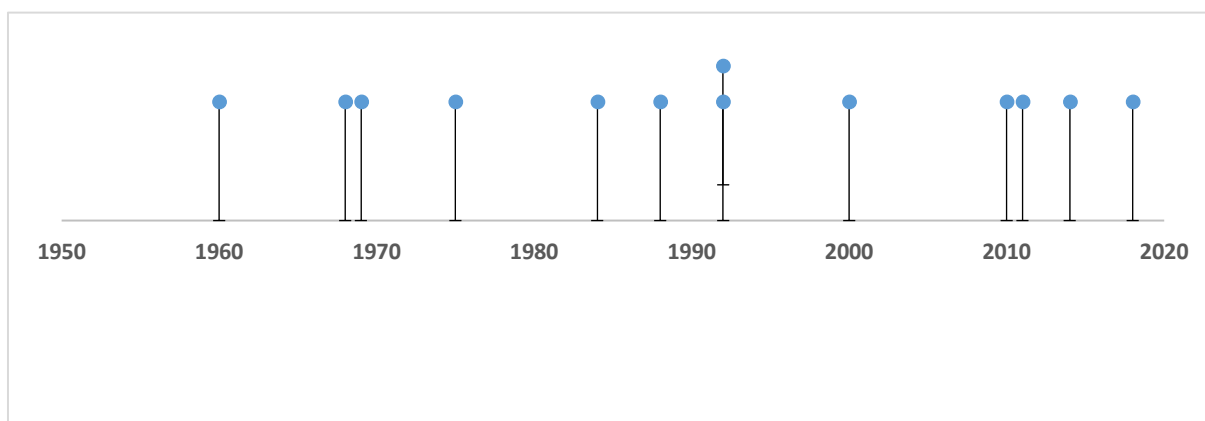
Di seguito sono riportate i risultati del questionario, riorganizzati per argomento.

2.1 Generalità

Le chiese analizzate sono state 13. Nel primo grafico sono riportati in blu l'anno di fondazione ed in verde l'anno di adesione al CERBI. Si tratta di una popolazione di chiese relativamente giovane. La chiesa più longeva è stata fondata nel 1960. Da allora, altre chiese, attualmente facente parti del CERBI, sono nate mediamente ogni 4-5 anni rivelando una certa vitalità nel mondo evangelicale.

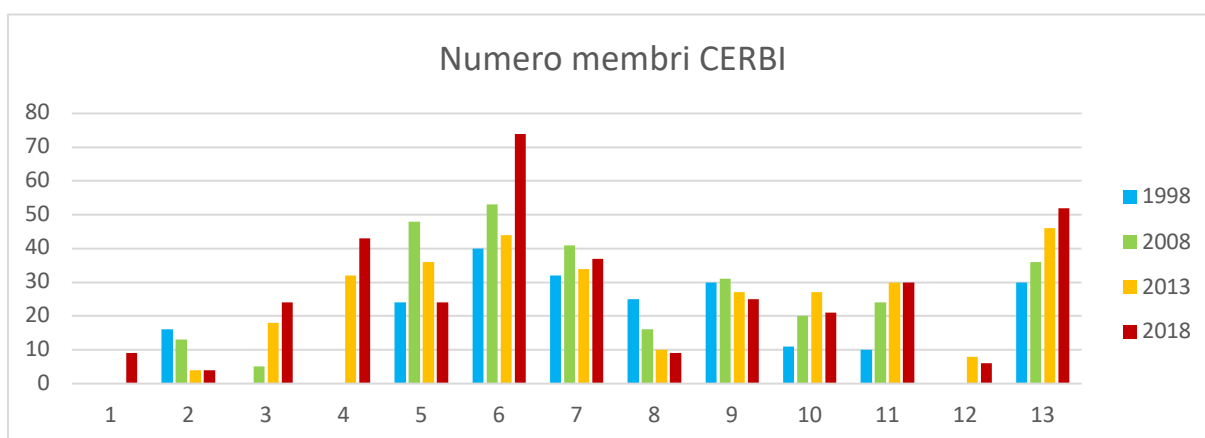
La maggior parte delle chiese fondate prima della costituzione dell'associazione CERBI (2006), in particolare 7 su 9, hanno aderito subito o nel giro di un anno; solo una di queste dopo 10 anni dalla costituzione CERBI, il che è indice del precedente rapporto di comunione e fratellanza che intercorreva tra le chiese aderenti e del lavoro comune svolto per arrivare fino alla fondazione di una congregazione. La restante non ha risposto alla domanda.

Le 4 chiese nate dopo il 2006, hanno aderito immediatamente o comunque nel giro di un anno dalla loro fondazione al CERBI. C'è da dire che tutte queste sono fondazioni di chiese nate e sostenute già nell'ambito delle chiese CERBI indicandone una certa progettualità.



2.2 Numero dei membri

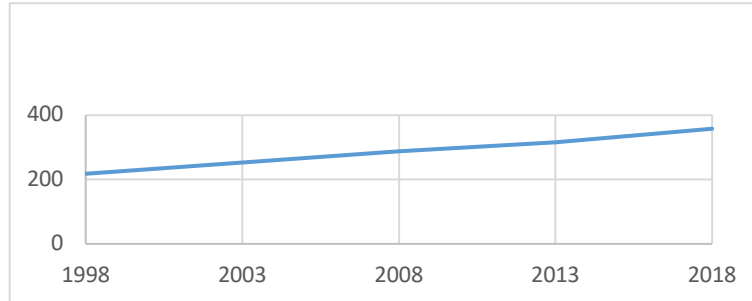
Il numero dei membri nelle varie chiese dal 1998 al 2018 sono rappresentati graficamente nell'istogramma seguente.



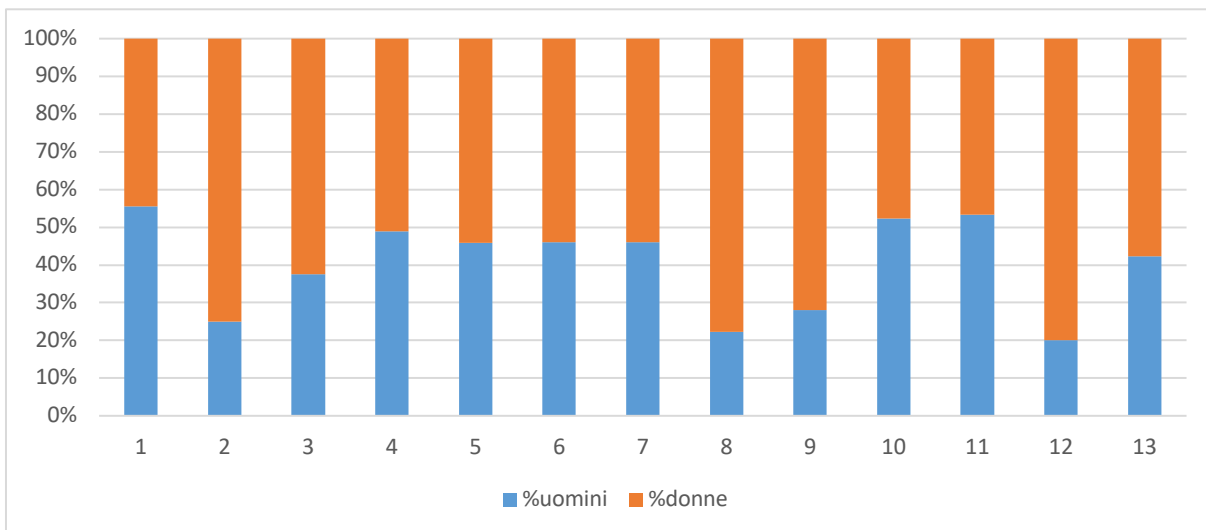
Dal grafico si evince una certa variabilità nel numero dei membri appartenenti alle varie chiese. Nessuna ha mai raggiunto gli 80 membri e mediamente le chiese analizzate sono composte da una trentina di persone.

Alcune chiese mostrano una tendenza alla crescita, altre meno e altre ancora hanno visto una certa variabilità nel corso della loro vita.

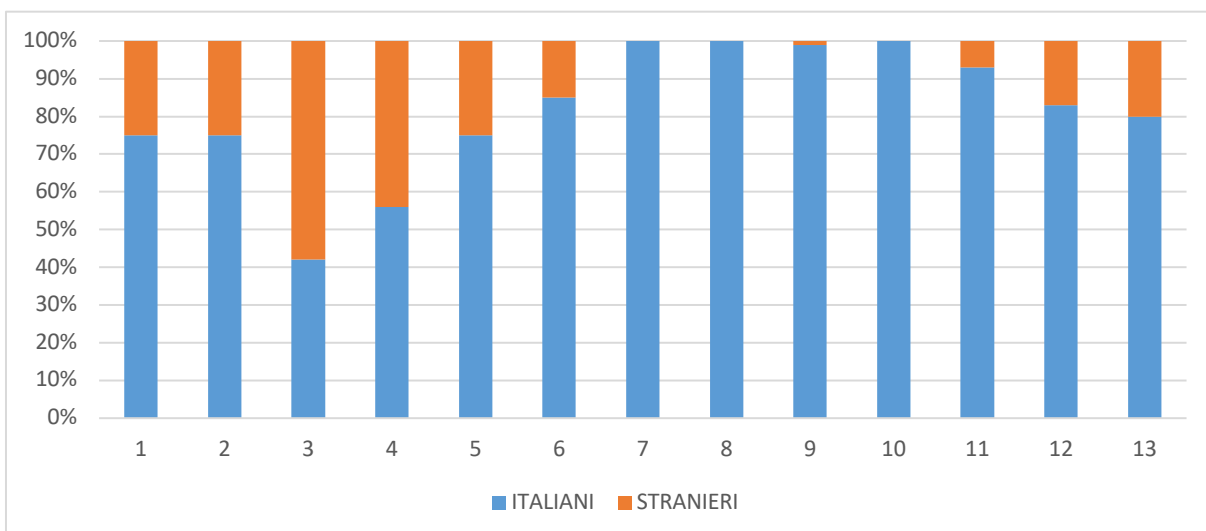
Se però si guarda ai dati nazionali, sommando quelli di ciascuna chiesa, si trae un dato incoraggiante per il mondo evangelicale italiano: dal 1998 al 2018 c'è stato un incremento percentuale di circa 64% (da 218 a 358) dei credenti membri di chiese evangeliche prima e CERBI poi.



Di tutti i credenti, mediamente il 56% sono donne e il restante 44% uomini.

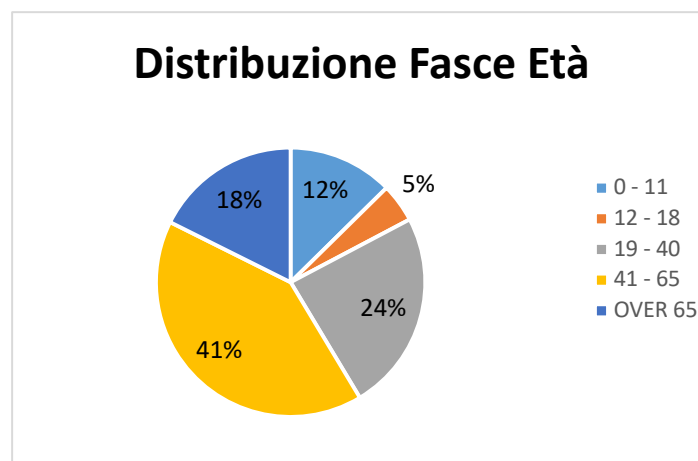
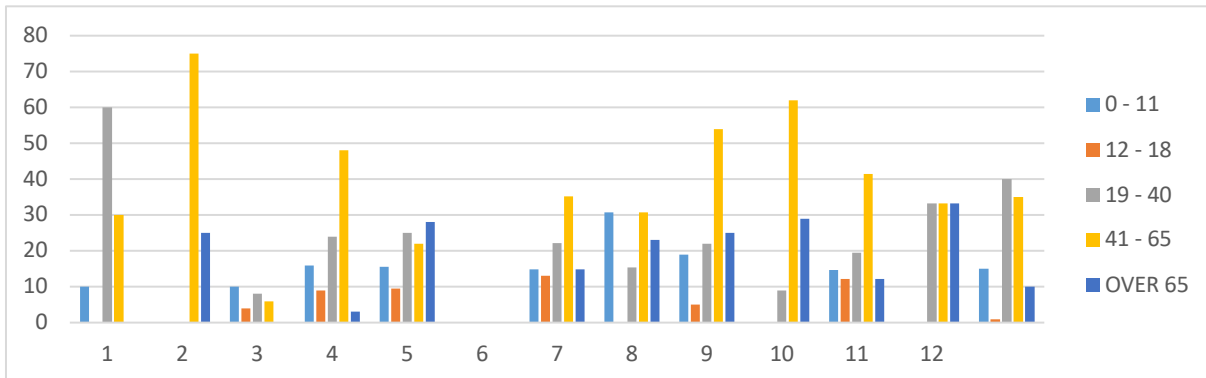


Circa il 18% dei credenti all'interno di una chiesa CERBI è straniero. Tuttavia si nota una certa variabilità ed esistono anche chiese totalmente composta da membri di nazionalità italiana.



La maggior parte delle persone presenti ai culti ha un'età compresa tra i 19 e i 65 anni, in particolare il 24% appartiene alla fascia 19-40 anni, mentre il 42% a quella di 41-65 anni. La fascia d'età minoritaria nelle chiese CERBI è costituita dai giovani compresi tra i 12-18 anni.

Secondo questa fotografia, le chiese prese in esame presentano buone risorse in quanto composte in prevalenza da giovani adulti, ma il dato sugli adolescenti e bambini potrebbe far temere il futuro, fermo restando che la fede evangelica prevede una risposta personale alla chiamata del Vangelo che molto spesso, per Grazia di Dio avviene per persone non cresciute in un contesto ecclesiale sin da piccoli. Il dato sugli adolescenti potrebbe infatti far pensare alla tendenziale mancanza di nominalismo religioso e quindi a giovani che si allontanano dalle chiese quando si rendono conto di non aver fatto proprie le scelte dei genitori.



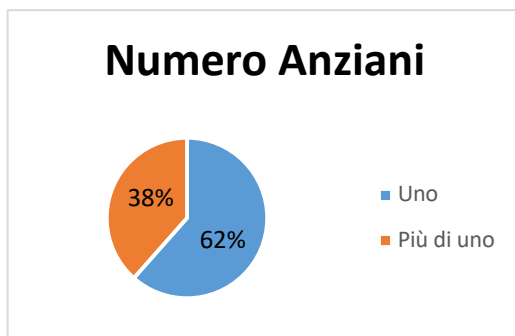
2.3 Struttura di conduzione

In accordo con le Scritture, tutte le chiese sono condotte da anziani e spesso ve ne è più di uno per rispettare il principio di collegialità. Inoltre gli anziani delle chiese CERBI si riuniscono annualmente per la compagnia degli anziani dove ci sono momenti di condivisione e comunione. La maggioranza delle chiese ha riconosciuto dei diaconi e delle diaconesse che supportano gli anziani e che possono occuparsi delle attività diaconali affinché *“gli anziani non debbano lasciare la Parola di Dio per servire alle mense”* (Atti 6,2).

Una minoranza delle chiese ha ritenuto di riconoscere altri ministeri che riguardano l'insegnamento ai bambini, la gestione economica e l'aspetto musicale. Solo una minoranza delle chiese ha un'unica persona che si occupa della predicazione; per lo più si tratta degli anziani delle chiese con pochissimi membri. In generale la predicazione è affidata ad almeno 3 diversi fratelli pur toccando addirittura il picco massimo di 13 predicatori in un'unica chiesa.

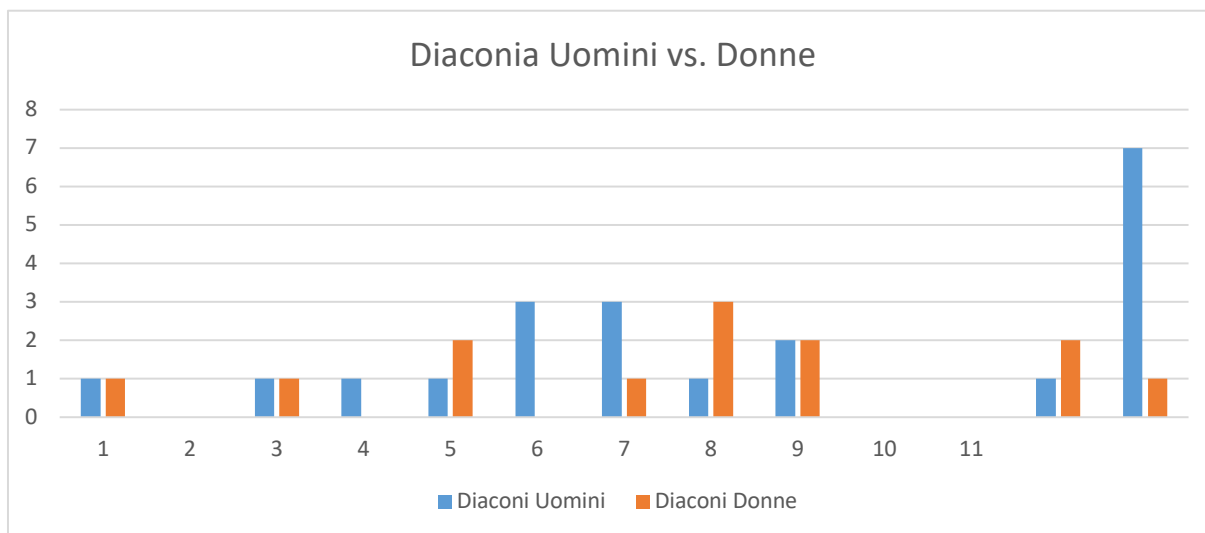
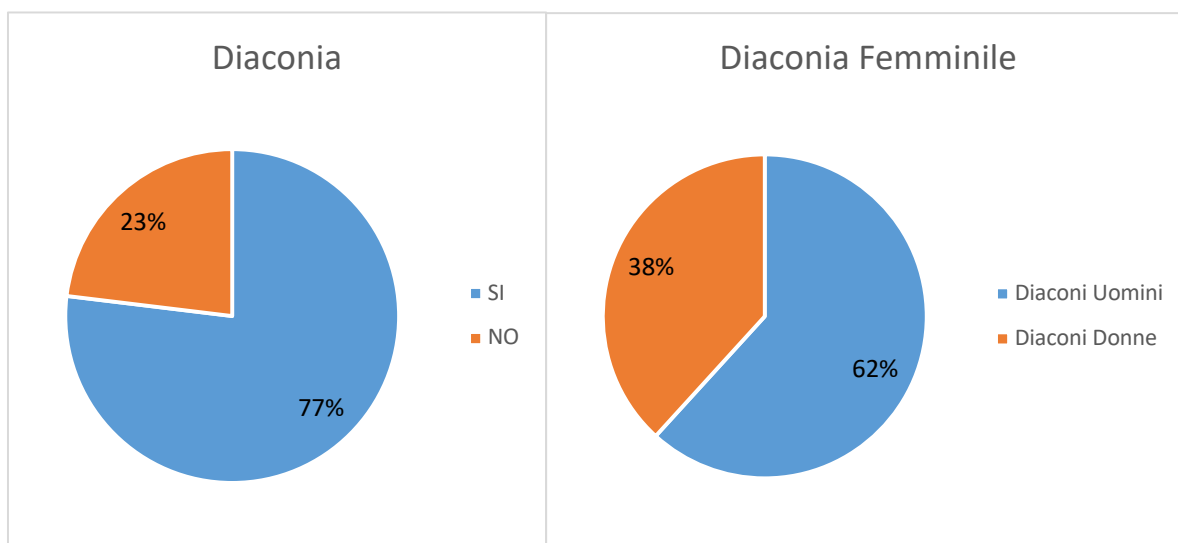
2.3.1 Anziani

Il 67% delle chiese CERBI ha un solo anziano, mentre il restante 42 % possiede più di un anziano.



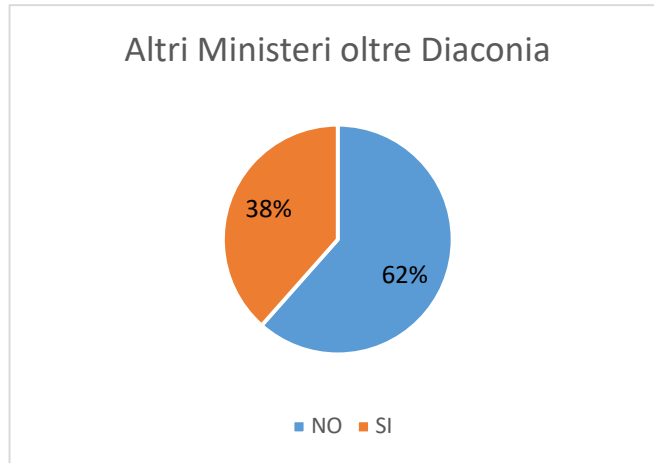
2.3.2 Diaconia

Il 77% (10 su 13) delle chiese CERBI ha dei diaconi e tra questi, tutti hanno riconosciuto almeno un diacono donna pur restando ferma la maggioranza di uomini per questo ruolo.



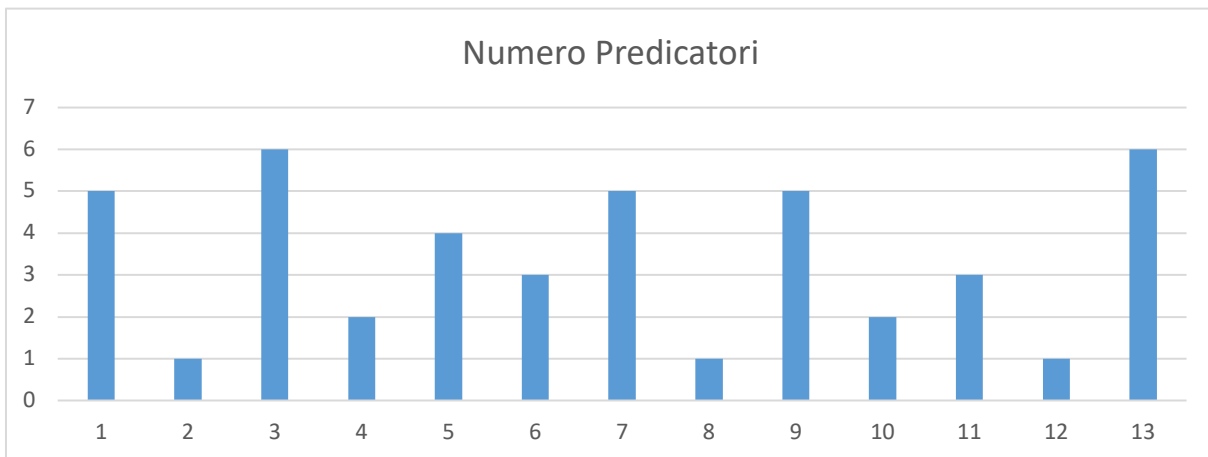
2.3.3 Altri ministeri

Il 38% delle chiese ha altri ministeri oltre alla diaconia. Tra quelli enunciati vi sono: monitrici, ministero musicale, insegnamento ai bambini e amministrazione.



2.3.4 *Predicazione*

Molte chiese hanno più di un predicatore. Mediamente ci sono 3 predicatori per ogni chiesa.

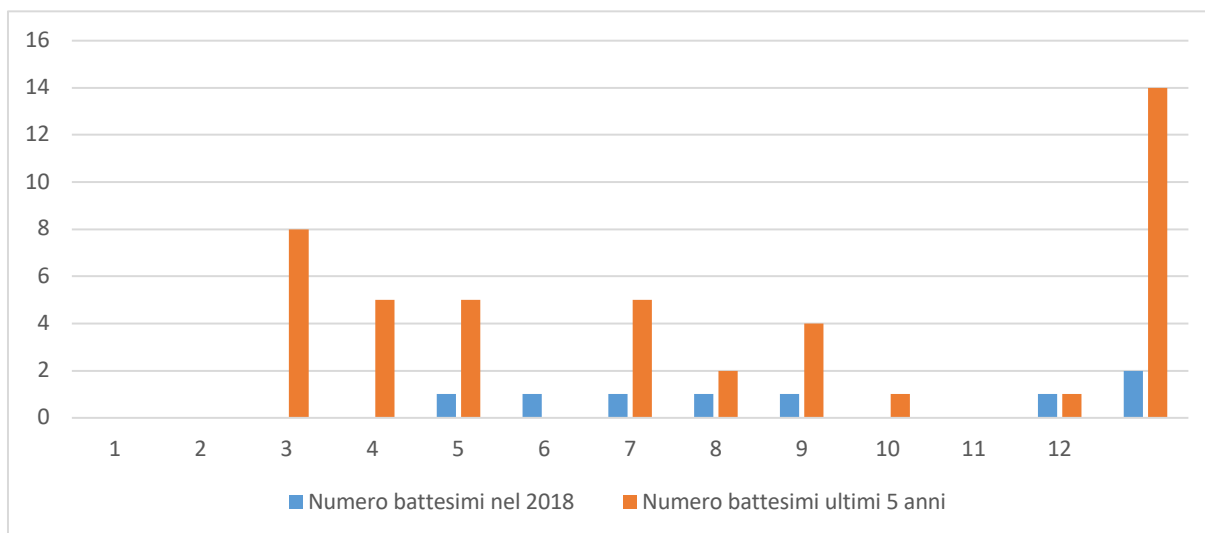


2.4 Tendenze numeriche

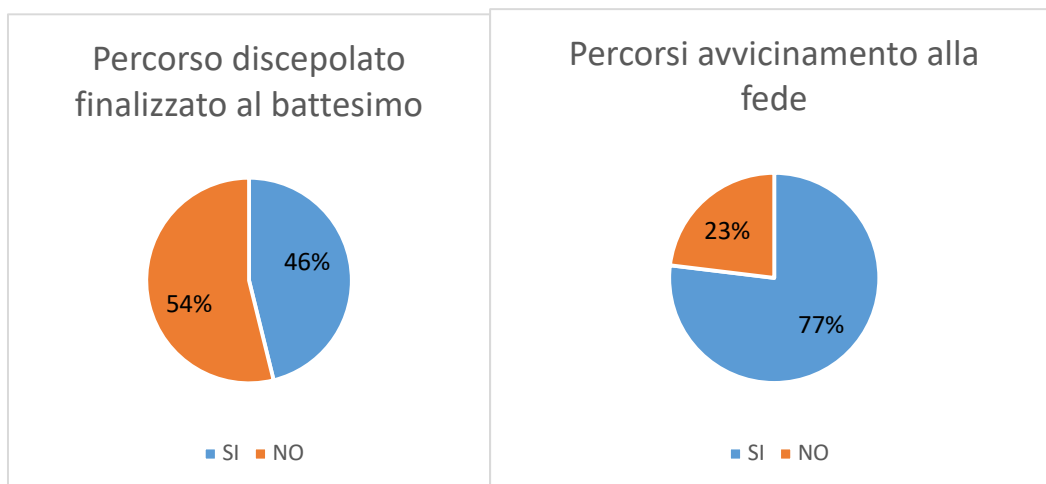
2.4.1 Battesimi e percorsi di avvicinamento alla fede

Nel 2018, sul piano nazionale, i battesimi nelle chiese CERBI sono stati 8, mentre guardando agli ultimi 5 anni, 45 nuovi credenti hanno risposto all'ordinamento del battesimo. I numeri non sono eclatanti, ma risultano incoraggianti per una realtà ancora così numericamente esigua.

In 3 delle 13 chiese non sono avvenuti battesimi negli ultimi 5 anni, ma una di queste è stata fondata a settembre 2018.

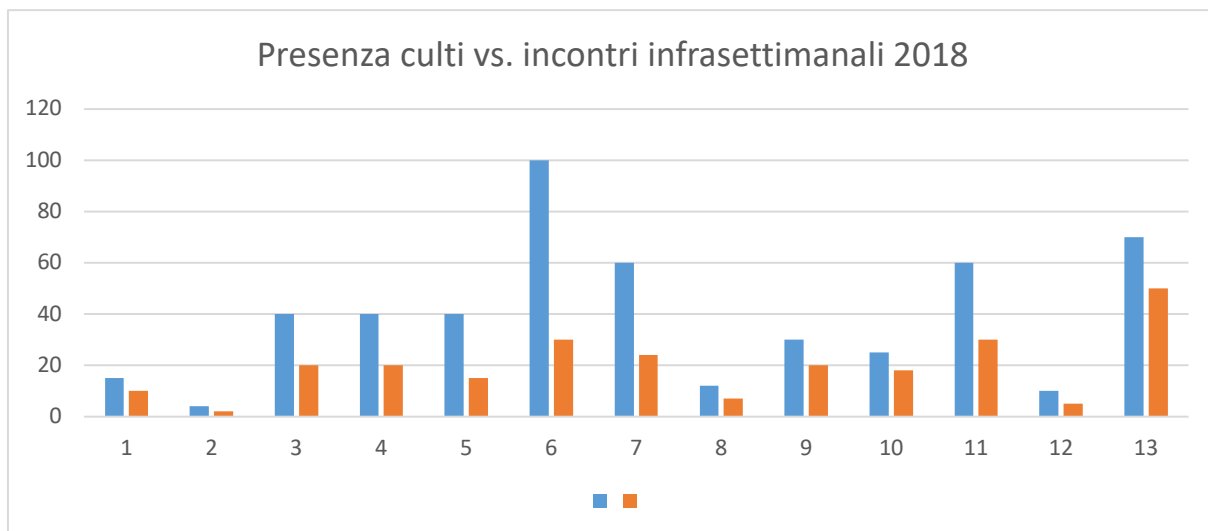


Oltre ai battesimi già avvenuti, c'è da dire che il 46% delle chiese è impegnato in percorsi di discepolato finalizzato ai battesimi; ed inoltre nel 77% dei casi, ci sono persone che stanno affrontando percorsi di avvicinamento di fede. Le chiese quindi, nel complesso, presentano una certa vivacità.



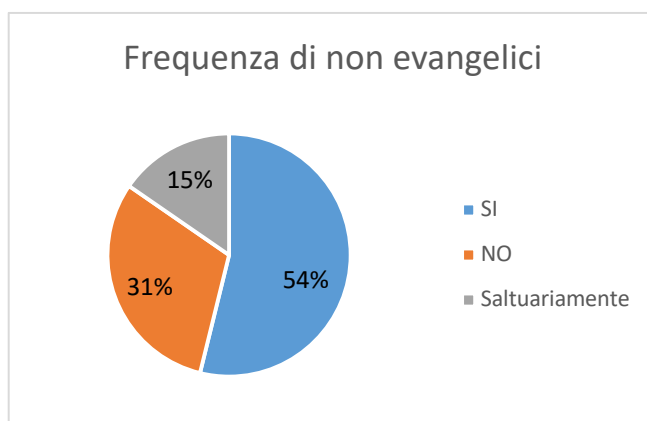
2.4.2 Presenze agli incontri di chiesa

È palese che il momento più importante della vita delle chiese è il culto domenicale. Il numero delle presenze ai culti domenicali o incontri settimanali di chiesa nel 2018 sono riassunti nel seguente prospetto, dove si evince che mediamente tutti i membri partecipano al culto e che spesso vi sono visitatori/frequentatori simpatizzanti.



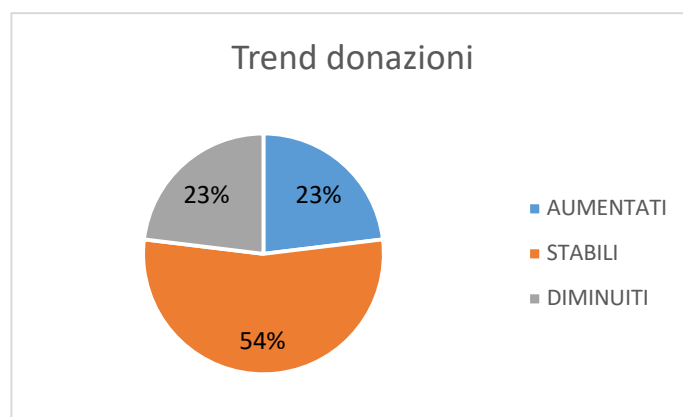
Mediamente però solo il 50% circa dei partecipanti ai culti domenicali partecipa anche agli incontri infrasettimanali delle chiese.

Il 69% delle chiese afferma che ci sono non evangelici che frequentano regolarmente (54%) o saltuariamente (15%) la chiesa sottolineando un certo grado di attrattività per chi non conosce questa realtà.



2.4.3 Donazioni

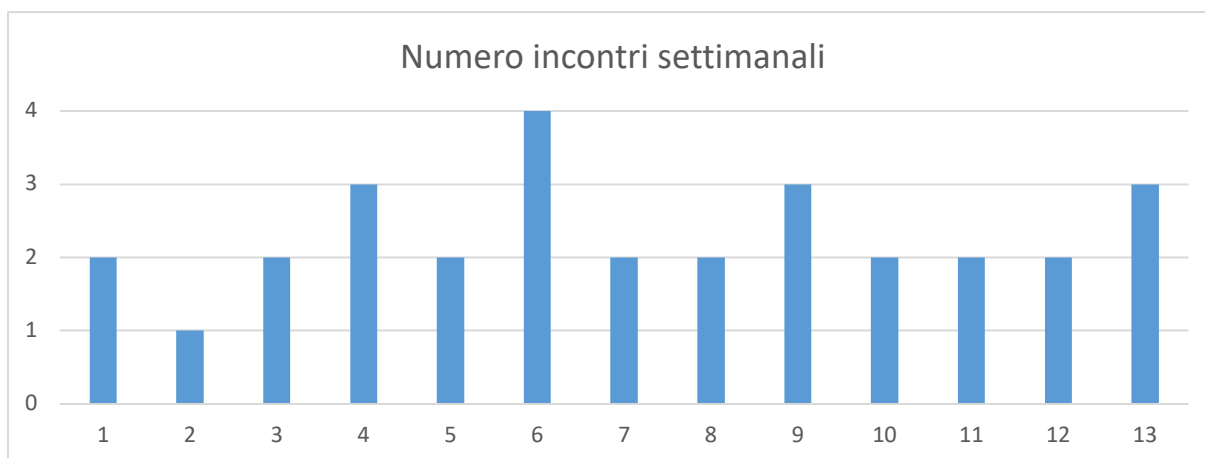
La vita delle chiese è autosostenuta dalle donazioni spontanee dei membri. La maggior parte delle chiese CERBI (54%) dichiara un trend di incassi stabile negli ultimi 5 anni della vita della chiesa, mentre il 23% dichiara una diminuzione.



2.5 Incontri di chiesa

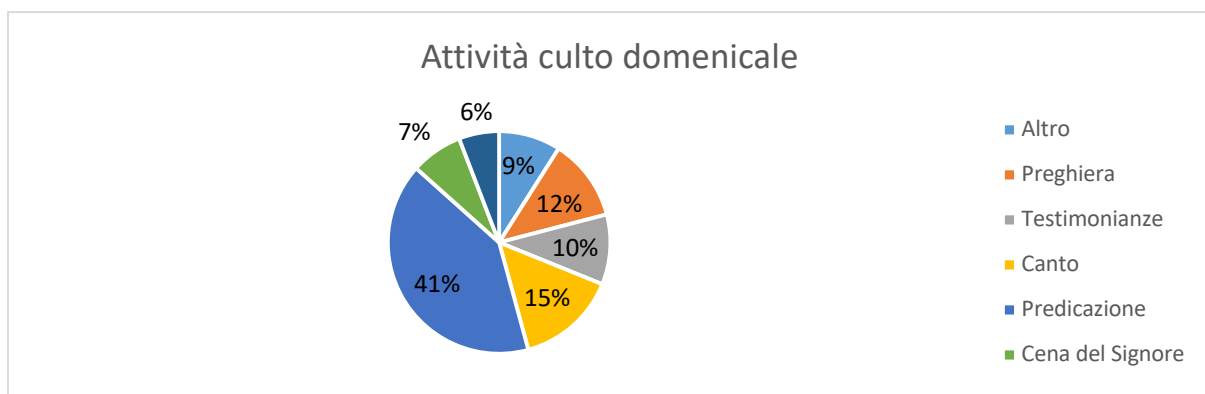
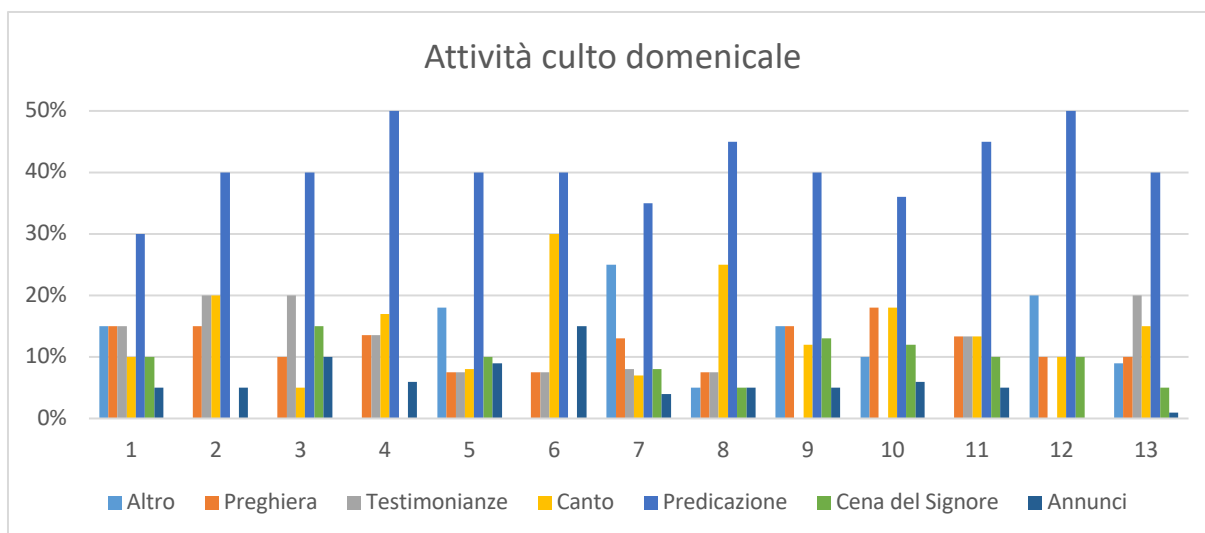
2.5.1 Numeri e tipologia di incontri

La maggior parte delle chiese dichiara di fare un solo incontro settimanale in aggiunta al culto domenicale. 3 su 13 dichiarano un numero di incontri maggiori per un massimo di 4 incontri a settimana.



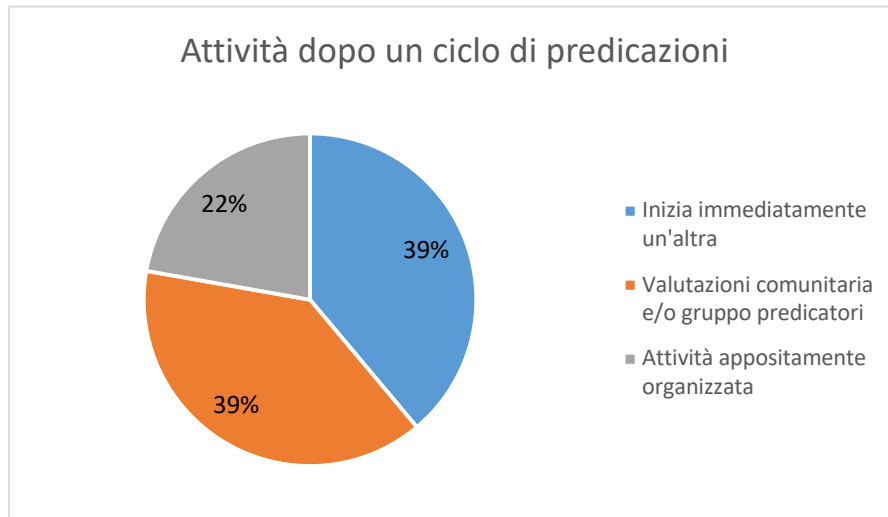
2.5.2 Liturgia

L'attività centrale del culto domenicale è senz'altro la predicazione (mediamente il 41% del tempo). La preghiera e il canto sono le seconde attività per tempo dedicato (12-15% del tempo totale). Il resto del culto è suddiviso in tempo dedicato alla preghiera, alle testimonianze, alla Cena del Signore e agli annunci.



2.5.3 Programmazione di predicazioni

Il 39% delle chiese dichiara che dopo aver completato un ciclo di predicazione ne inizia subito un altro, il resto delle chiese si ferma per un momento di valutazione con altri membri e/o predicatori e qualcuna organizza attività relative al tema della serie di predicazioni cercando di portare sul piano pratico quanto udito dalla Parola.



2.5.4 Bambini, giovani e donne

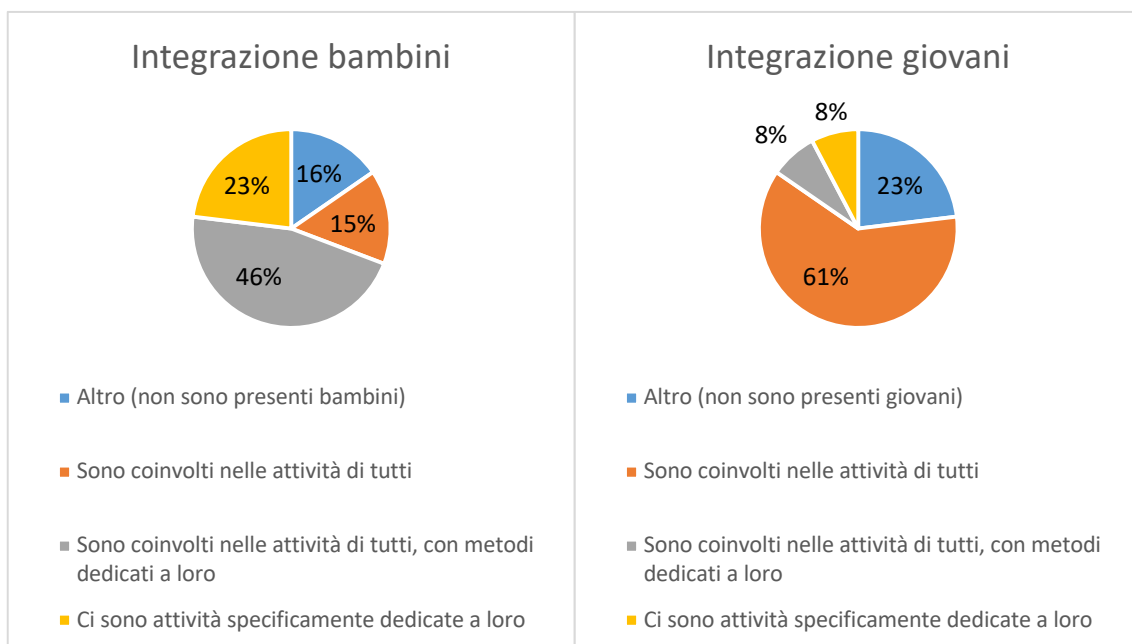
Le donne sono integrate nelle attività di tutti senza differenze all'interno di tutte le chiese CERBI.

Bambini e giovani nella maggior parte delle chiese CERBI, rispettivamente per il 46% e 63%, sono coinvolti nelle attività di tutti. In particolari per i bambini il 46% delle chiese prevede momenti dedicati a loro durante gli incontri di tutti.

Il 23% delle chiese prevede delle attività totalmente dedicate ai bambini e solo l'8% ai giovani.

Purtroppo nel 15% di chiese non ci sono bambini e in una percentuale maggiore (23%) mancano giovani nelle chiese.

Le chiese CERBI quindi tendono a vivere la vita di chiesa in modo comunitario senza dividere il popolo di Dio per fasce d'età o per genere.

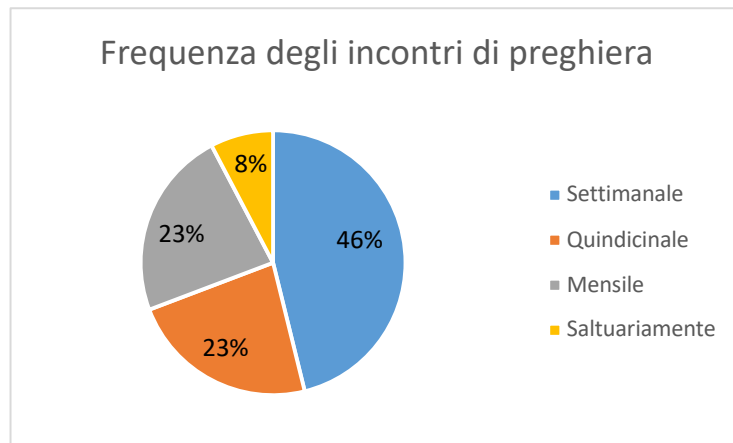


2.5.5 Riunioni di preghiera

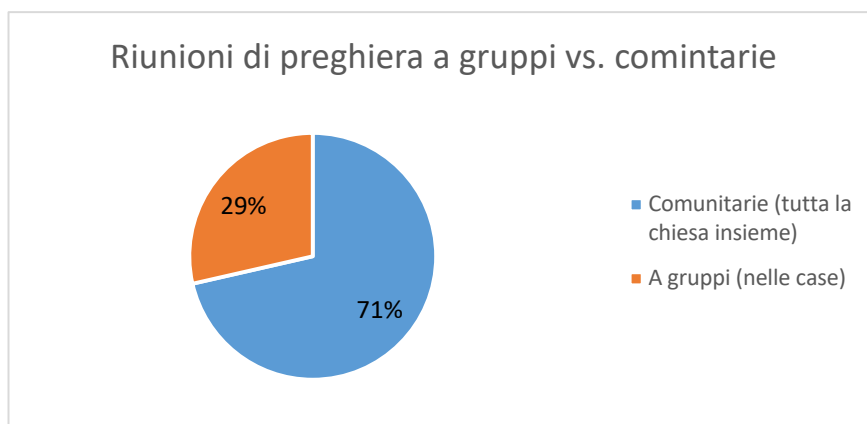
Tutte le chiese CERBI prevedono incontri di preghiera cadenzati:

- settimanalmente 46%;
- mensilmente 23%;
- quindicinalmente 23%;
- saltuariamente 8%.

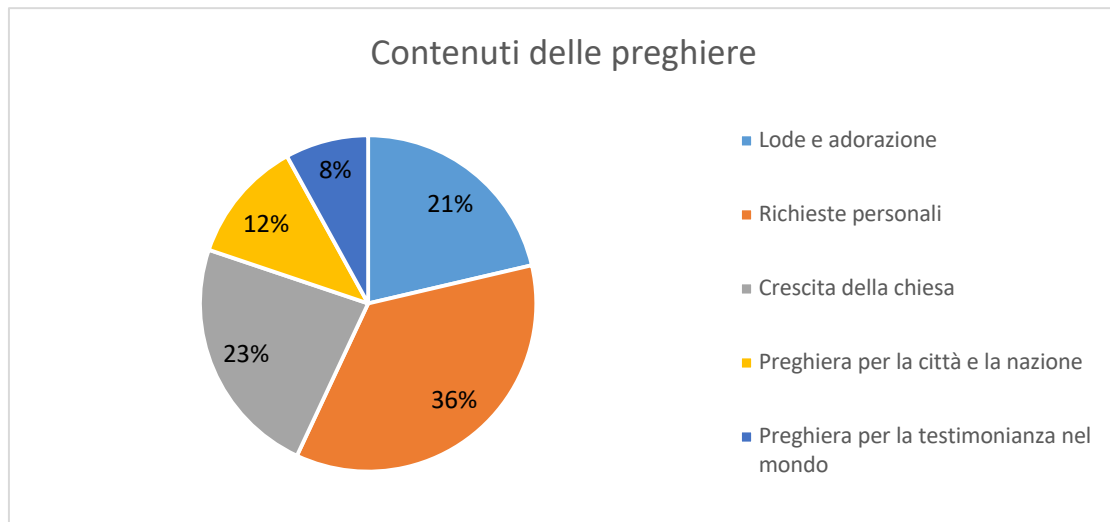
Si può quindi dedurre che la preghiera è una parte integrante della vita di queste chiese ed occupa un ruolo di preminenza.



Il 71% delle chiese CERBI organizza riunioni di preghiera comunitarie contro il 29% di riunioni in gruppi svolte nelle case dei credenti.

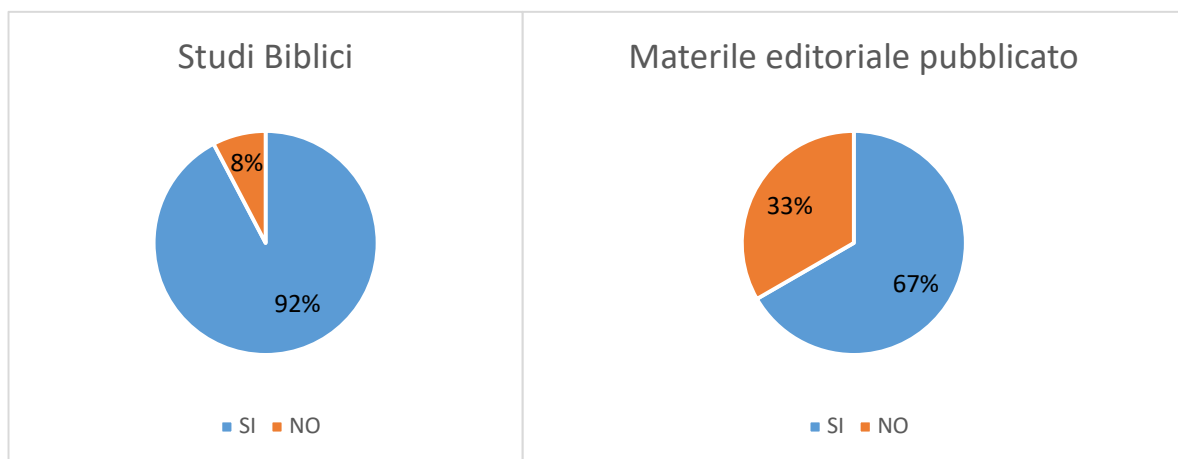


Le riunioni di preghiere sono principalmente incentrate su richieste personali per il 36% (maggior incidenza), su lode e testimonianza per il 21%, e sulla crescita della chiesa per il 23%. Sono minoritarie le preghiere per la città e la nazione e per la testimonianza nel mondo, indicando ancora una difficoltà nell'aver un respiro più ampio.



2.5.6 Studi biblici

Il 92% (12 su 13) delle chiese effettua studi biblici e di queste il 67% utilizza materiale editoriale pubblicato. La chiesa che non effettua studi biblici comunitari, dichiara che sono in corso studi personali su letture consigliate.



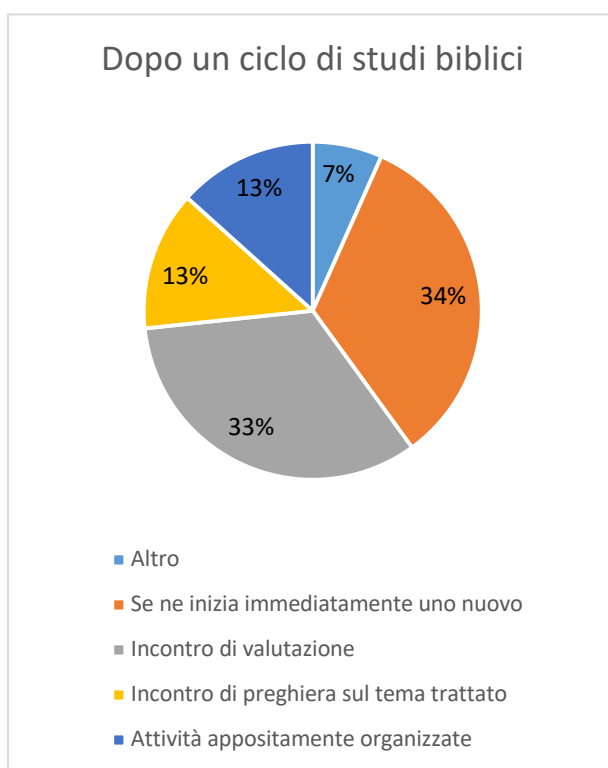
I materiali più utilizzati negli studi biblici sono i seguenti:

- W. Grudem, *Dottrine Bibliche*; BE Edizioni, 2015
- P. Bolognesi, *Liberi di credere - Il credo apostolico*, Ed. Uomini Nuovi, 1997;
- P. Bolognesi, *Dalla libertà alla lode*, EUN 2014.

La conduzione/esposizione di studi biblici non è quasi mai affidata ad una sola persona, ma generalmente si adotta una turnazione. Ad esclusione della chiesa indicizzata col n.3 (v. seguente grafico), in cui si alternano 20 persone che corrispondono alla quasi totalità dei membri di chiesa, il numero medio di persone impegnate in ogni chiesa nella conduzione/esposizione di studi biblici è di 3-4 persone.



Dopo un ciclo di studi biblici la maggior parte delle chiese prevede un incontro di valutazione, o un incontro di preghiera sul tema trattato, prima del successivo studio o un'altra attività opportunamente organizzata.



2.5.7 Altri incontri

Il 69% delle chiese dichiara di effettuare altri tipi di incontri oltre agli usuali incontri di preghiera e di studi biblici. Fra le attività dichiarate ci sono:

- eventi evangelistici;
- apprendimento nuovi canti;
- formazione;
- attività ludiche;
- incontri di lode;
- agapi di chiesa.

2.5.8 Assemblee dei membri di chiesa

Il 36% delle chiese organizza una sola riunione dei membri di chiesa all'anno, mentre la maggior parte (64%) si incontra più di una volta.

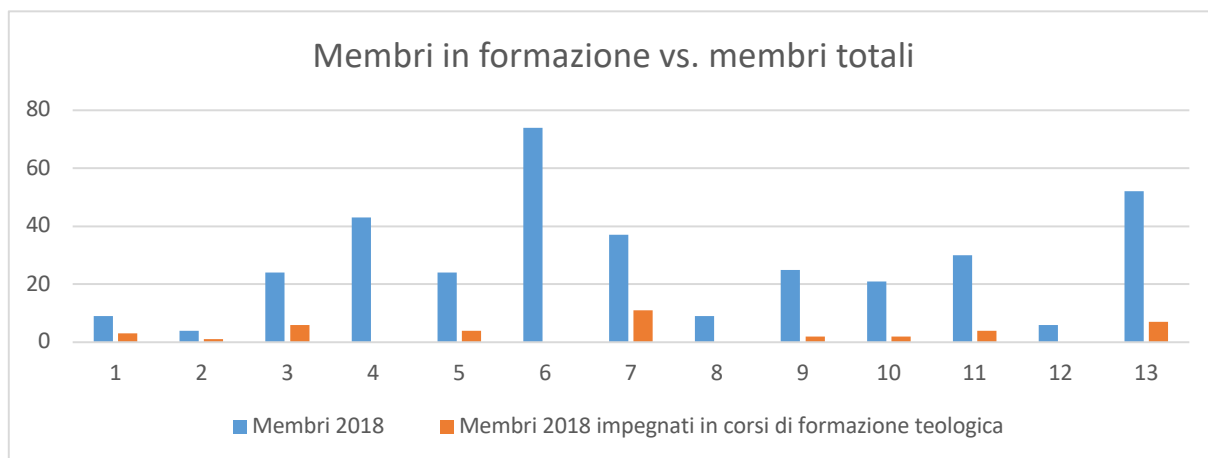
2.6 Cultura evangelica

Il CERBI come punto programmatico si è dato sin da subito quello di impegnarsi pubblicamente per un progresso sociale e culturale del paese in cui viviamo e per questo è stato interessante chiedersi come i membri si formano attraverso corsi di teologia e letture personali e, quanto e in che modo la chiesa investe per la formazione dei suoi membri. Le chiese hanno infatti tutte la buona abitudine di avere una biblioteca e nonostante l'esigua partecipazione a corsi di formazione teologica, le chiese sostengono i loro membri impegnati in questi percorsi. Oltre alla preparazione personale, pubblicamente, le chiese organizzano eventi culturali per provare ad incidere con la propria visione del mondo, la società.

2.6.1 Corso di formazione teologica

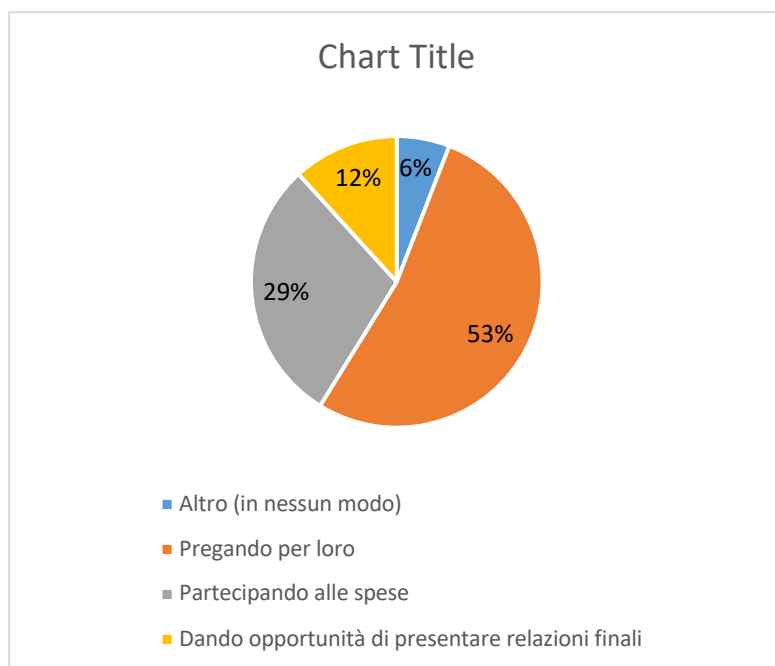
9 chiese su 13 hanno avuto nel 2018 almeno un membro impegnato in corsi di formazione teologica. Purtroppo, se mettiamo i numeri a confronto con il numero dei membri nel 2018, si evince che solo una piccola percentuale di questi partecipa a corsi di formazione teologica. Si parla di circa 11% dei membri sul totale dei membri di chiesa partecipanti al questionario (40 su 358).

Mentre, la percentuale rispetto ad ogni chiesa dei membri impegnati in tali attività varia dall'8% al 33% (esclusi le chiese che non partecipano).



Tuttavia, bisogna riconoscere che quasi tutte le chiese (94%) motivano e incoraggiano alla partecipazione ai corsi di formazione:

- pregando per loro 53%;
- partecipando alle spese 29%;
- incoraggiandoli nella presentazione di relazioni finali 12%.

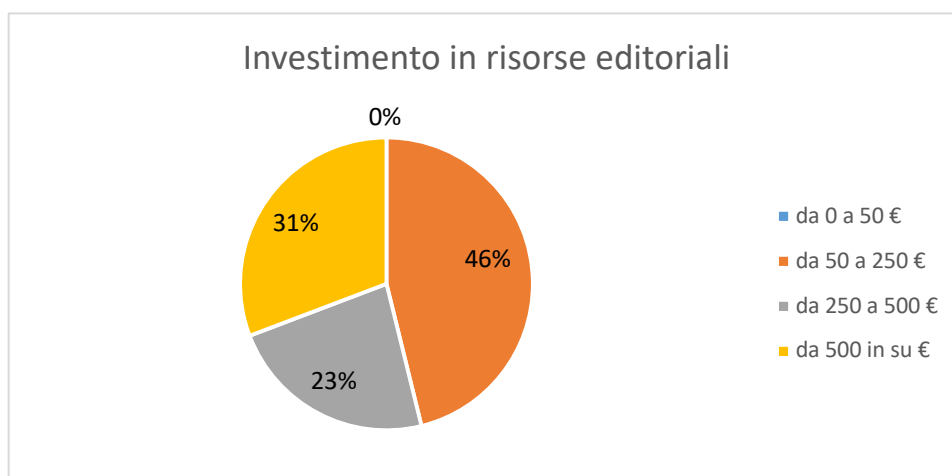


2.6.2 Biblioteche

Tutte le chiese sono dotate di biblioteche.

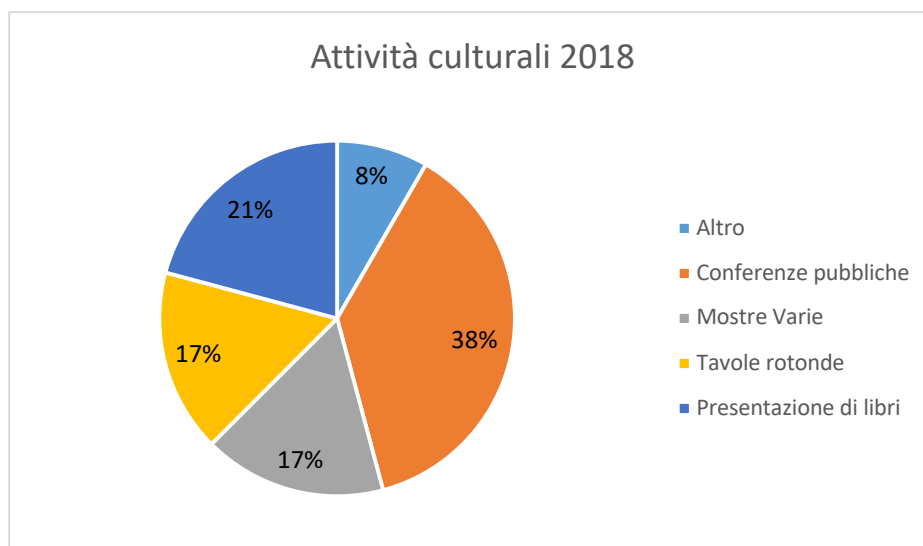
2.6.3 Risorse editoriali

Tutte le chiese hanno investito molto, nel corso del 2018, in risorse editoriali per la vita della chiesa. Mediamente si tratta di una spesa di 12-17 €/persona.



2.6.4 Attività culturali

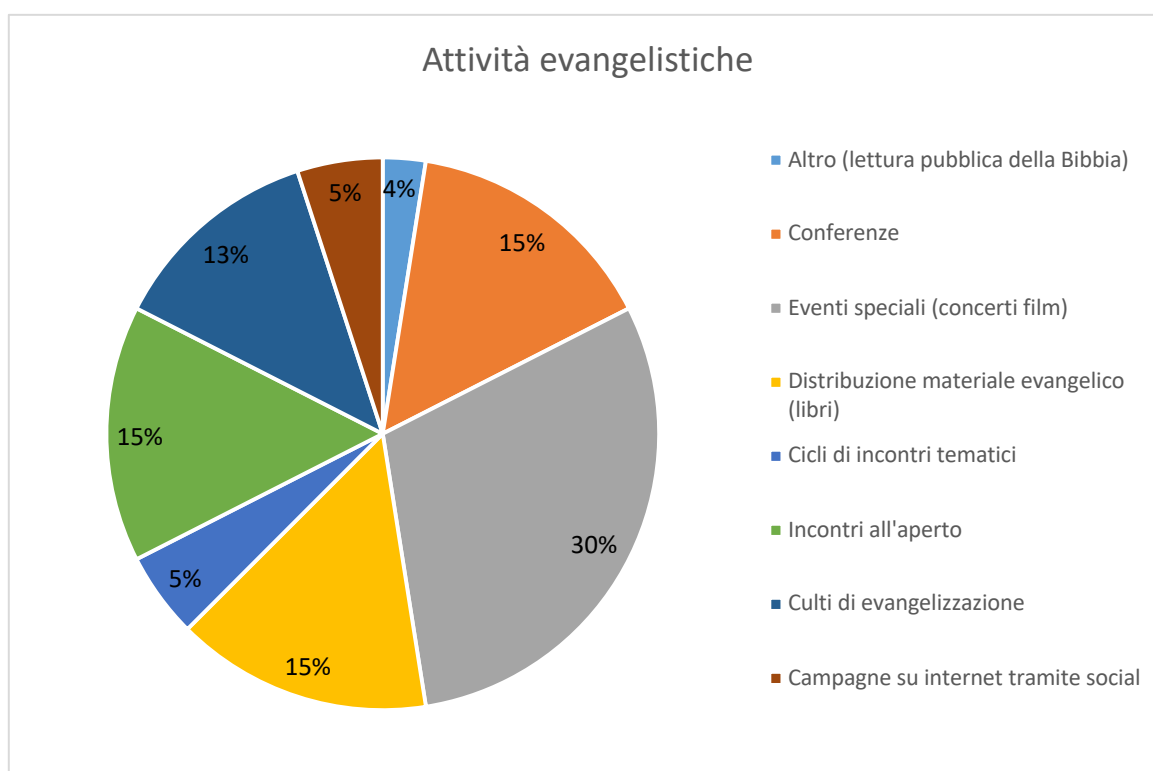
Nel 2018 11 chiese su 13 (85% circa) hanno organizzato attività culturali. Tra quelle dichiarate ci sono le conferenze pubbliche (38%), presentazione di libri (21%) e insieme tavole rotonde e mostre varie (17% + 17%) sono le attività più quotate.



2.7 Evangelizzazione

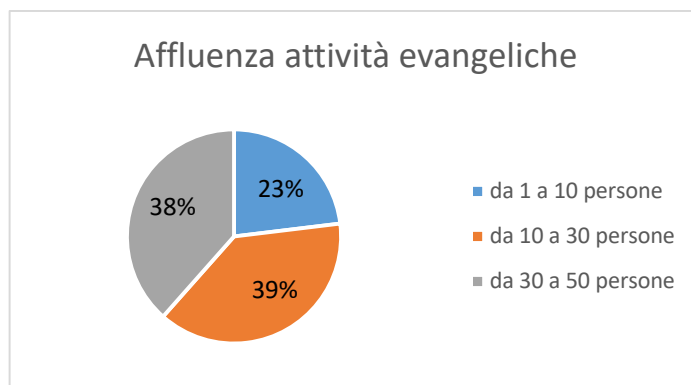
Una chiesa sana, è anche e soprattutto una chiesa che risponde al suo mandato missionario. Per questo è stato chiesto alle chiese se avessero organizzato nell'ultimo anno attività evangelistiche, di che tipo e se l'affluenza a questi eventi sia stata significativa. Dalle risposte si evince una certa creatività nel pensare ad attività sempre diverse e che possano raggiungere diversi target.

Quasi tutte le chiese (92%) hanno organizzato iniziative evangelistiche nel corso del 2018. Le attività svolte in questo ambito sono varie senza un maggior preferenza di una rispetto alle altre.



Tali attività di evangelizzazione sono organizzate più volte all'anno con cadenza mensile (46%), occasionale (46%) o quindicinale (8%).

Interessante il dato di affluenza a queste attività: il 38% delle chiese dichiara una partecipazione di 30-50 persone.

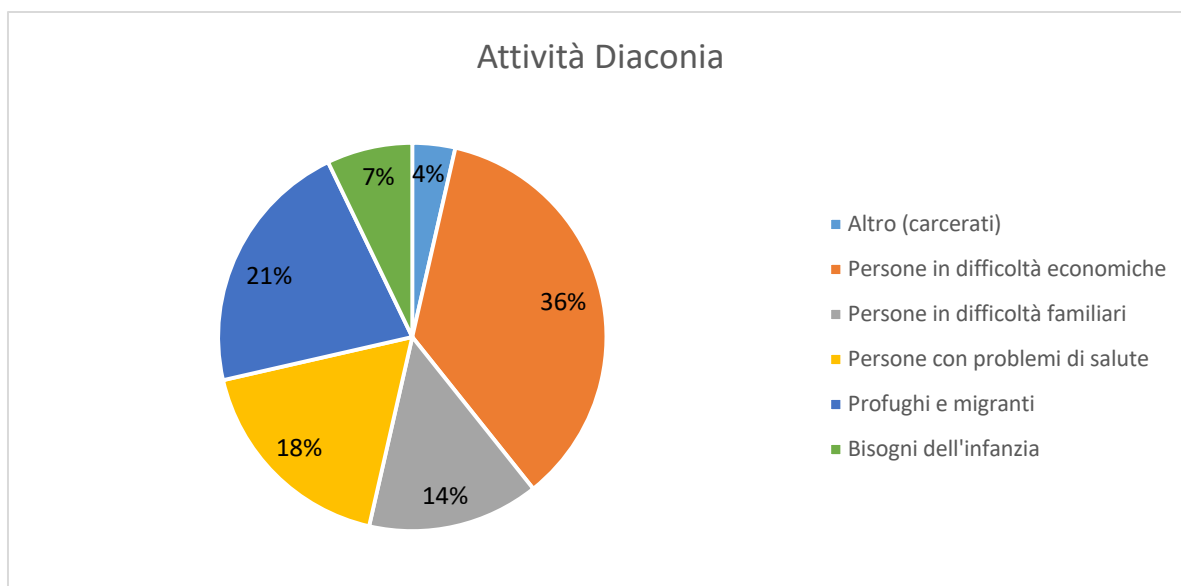


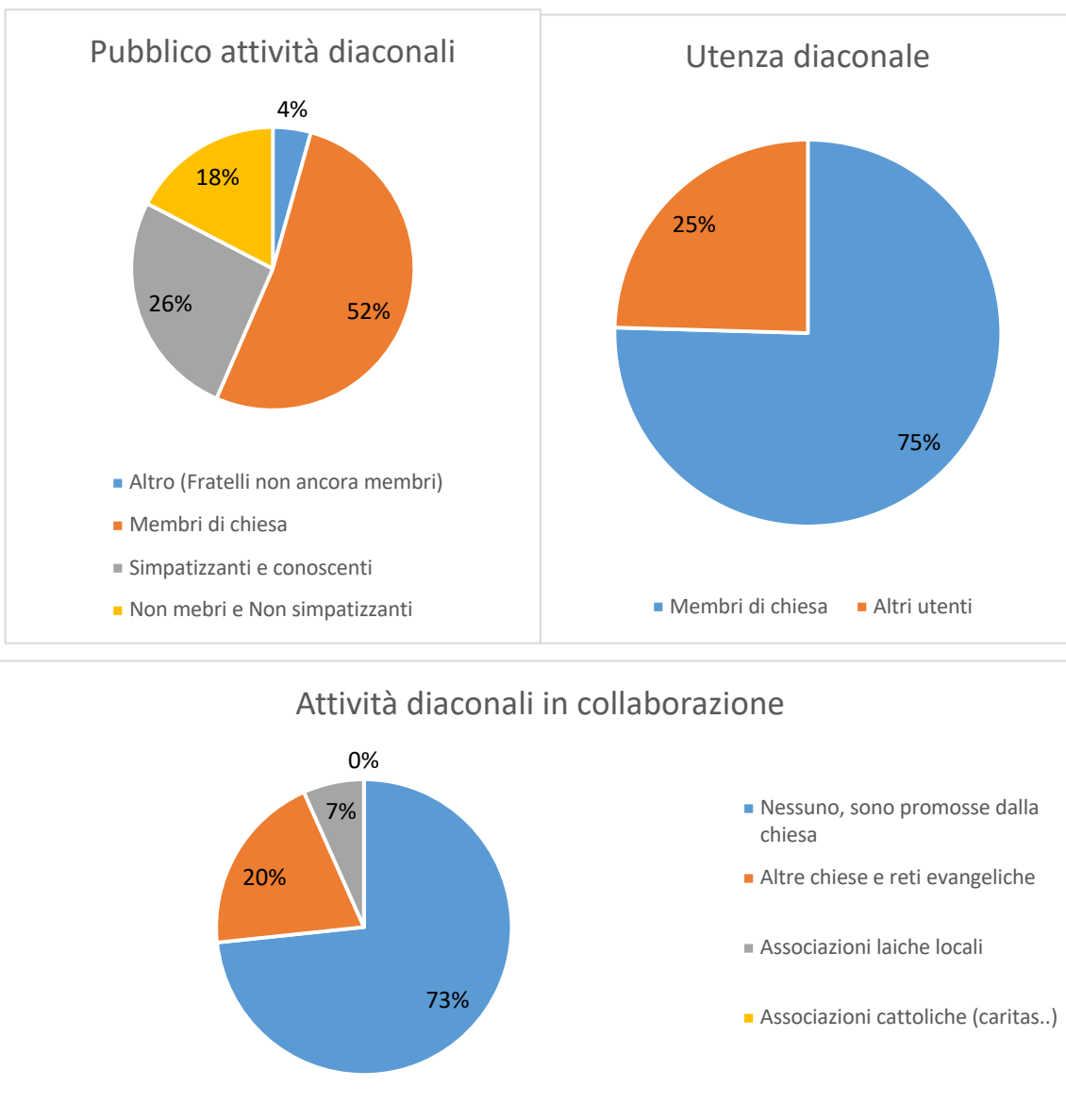
2.8 Attività di diaconia

Diverse sono le attività di diaconia svolte dalle varie chiese. Le più quotate: aiuti a persone con difficoltà economiche (36%) e a profughi e migranti (21%).

Tali aiuti diaconali sono indirizzati ad un vasto “pubblico”, ma la fetta più estesa riguarda i membri di chiesa (52%). Nel 2018 il 75% degli aiuti diaconali sono stati usufruiti da membri di chiesa.

La maggior parte di tali attività sono iniziative delle singole chiese (73%) e non vedono la collaborazione di altri enti. Il 20% sono svolte con la collaborazione di altre chiese e reti evangeliche e solo il 7% delle attività sono svolte in collaborazione con associazioni laiche locali.





2.9 Presenza sul web

2.9.1 Sito web e social

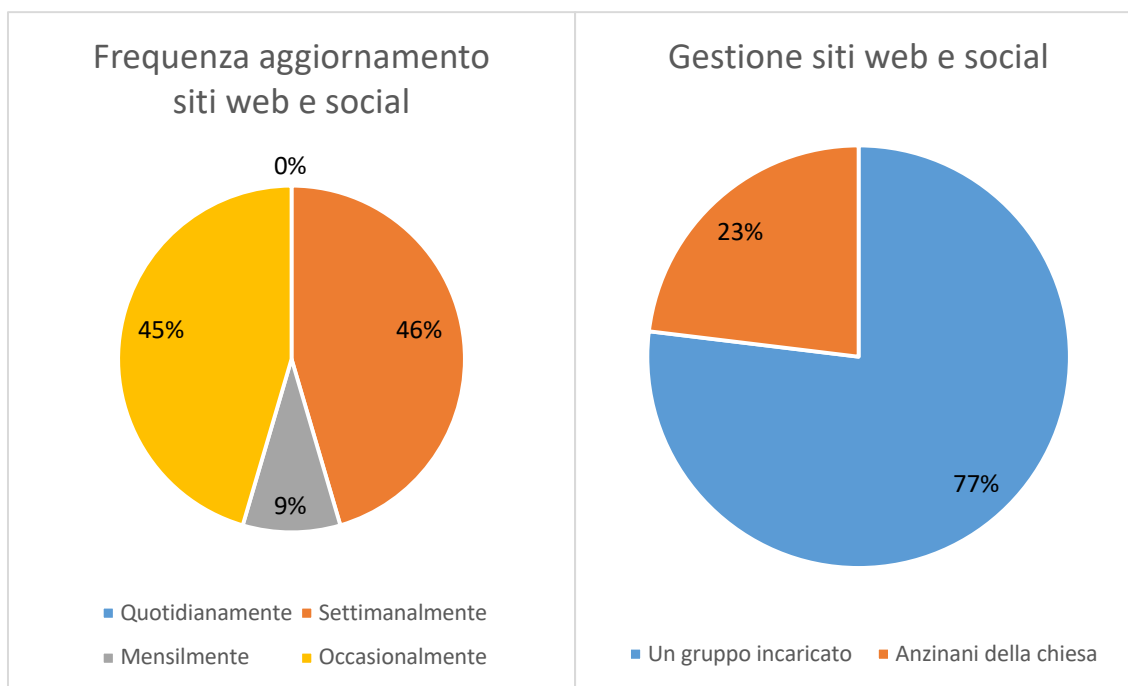
L'85% delle chiese (11 su 13) possiede un sito web ed altrettante posseggono un profilo sociale. Tuttavia le due casistiche non sono associabili, ovvero, esistono chiese senza sito web ma con profilo social e chiese con sito web ma senza profilo social.

I contenuti pubblicati sui siti sono: foto, video, testi, notizie⁵.

Tra i social più usati ci sono: Facebook e Youtube.

Questi vengono aggiornati con cadenza settimanale o occasionale (entrambi 45%) e mensilmente (9%). Nessuna chiesa riesce a gestire i contenuti web quotidianamente.

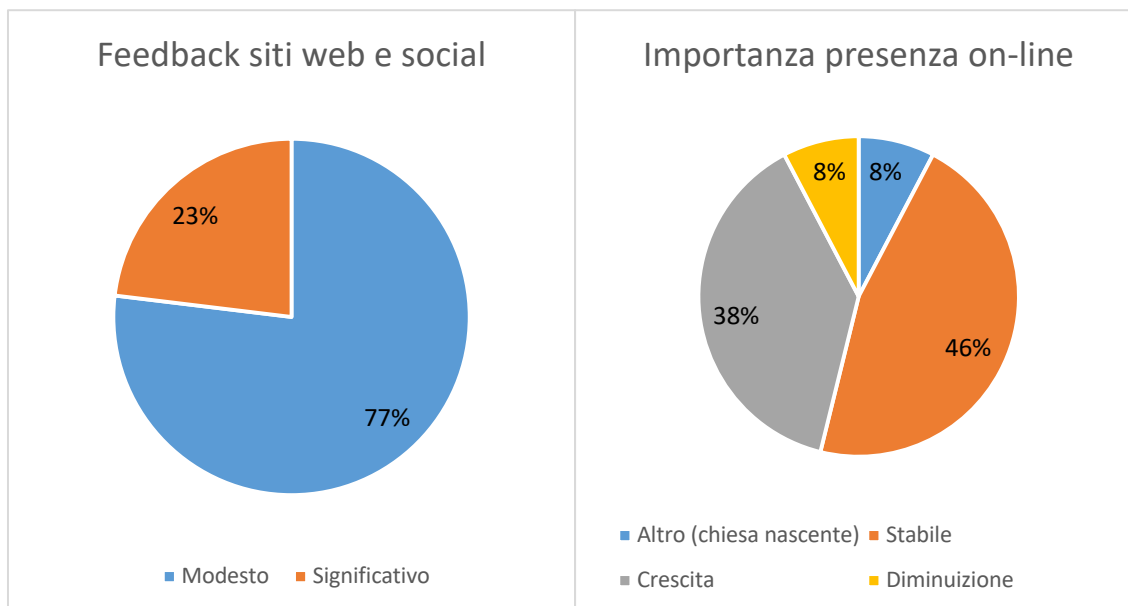
I siti web e/o account social vengono gestite al 77% da un gruppo incaricato dalla chiesa e per il 23% direttamente dagli anziani.



2.9.2 Feedback

I riscontri in termini di visualizzazioni, contatti e interazioni con l'esterno sono modesti per il 77% e significativi per il 23%.

Negli ultimi 5 anni l'importanza della presenza on-line delle chiese CERBI è stata mediamente stabile (46%) e/o in crescita (38%).



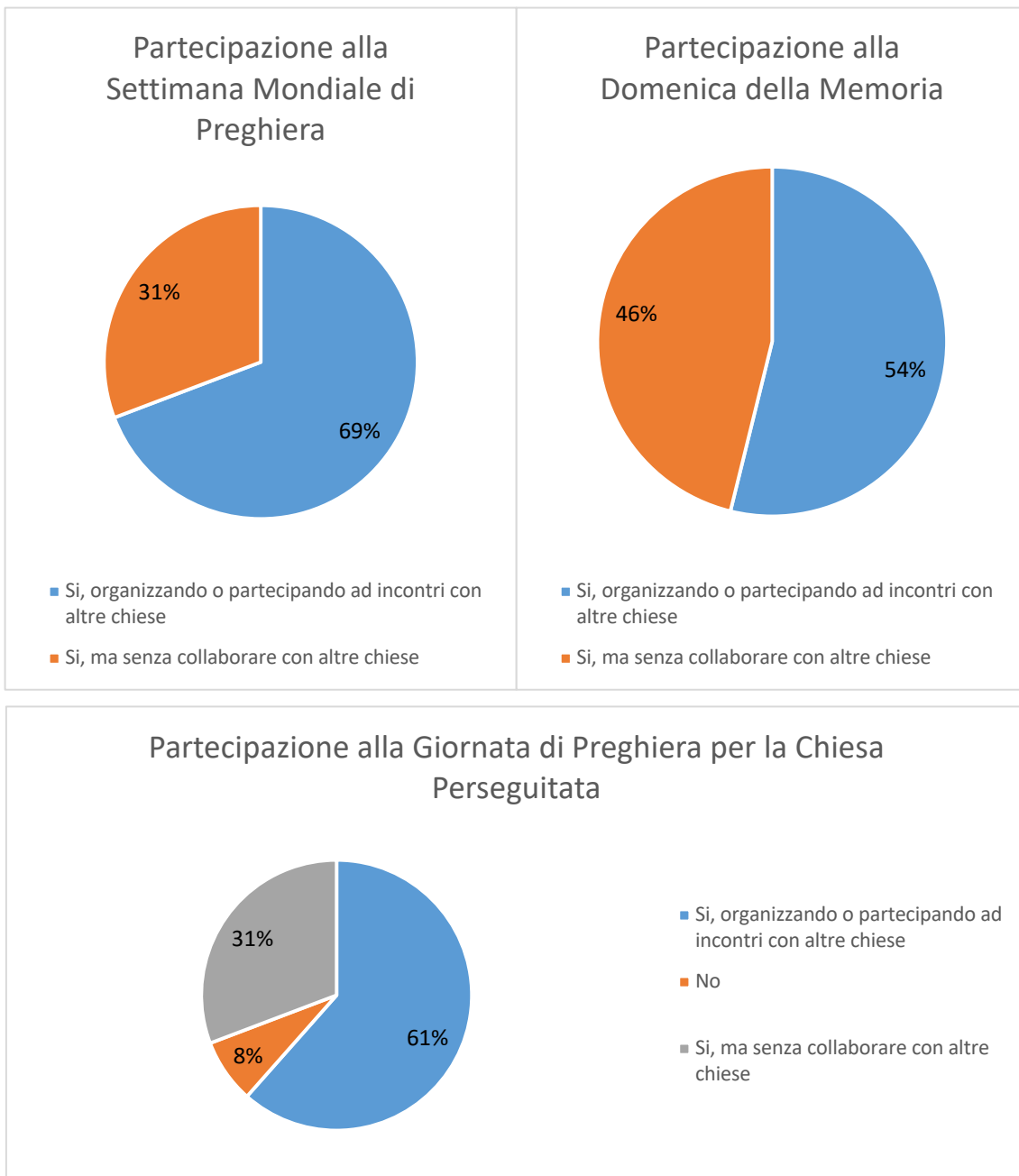
2.10 Rapporti con il mondo evangelico

2.10.1 Eventi organizzati dall'AEI

Quasi tutte le chiese CERBI hanno partecipato alle seguenti iniziative organizzate dall'AEI nel 2018:

- Settimana Mondiale di Preghiera;
- Domenica della Memoria;
- Giornata di Preghiera per la Chiesa Perseguitata.

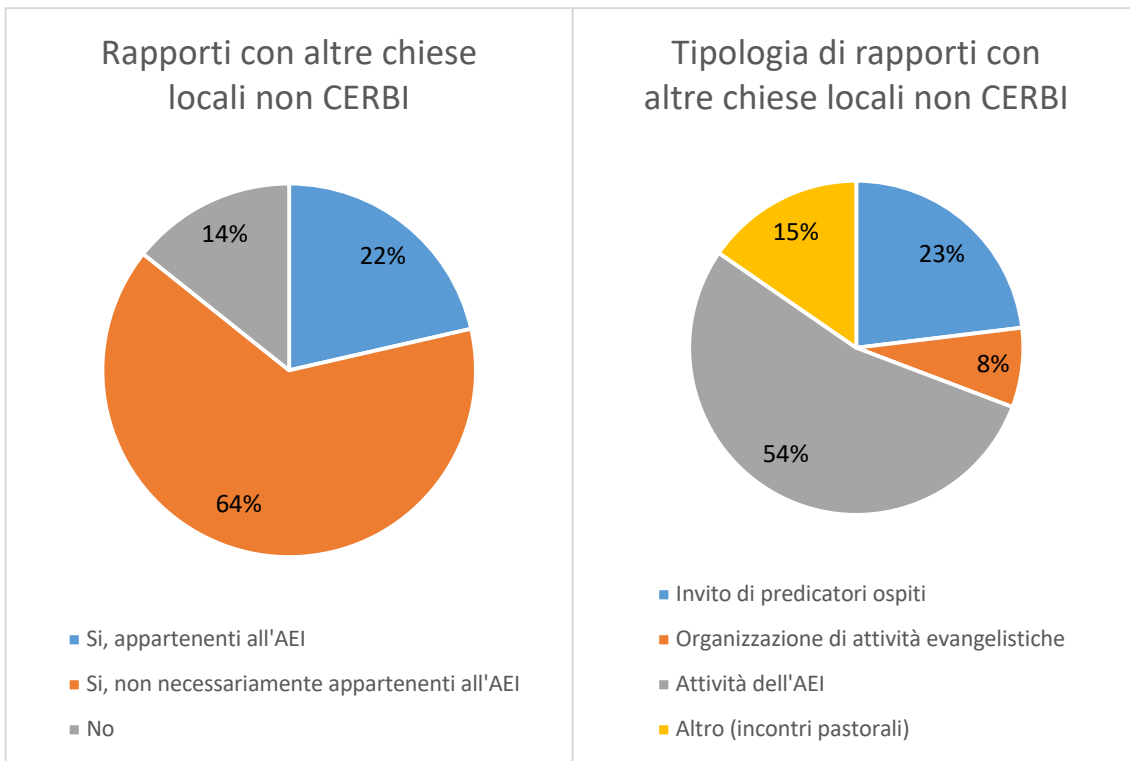
Mediamente, circa il 60% delle chiese ha collaborato con altre chiese in occasioni di questi eventi.



2.10.2 Rapporti con altre chiese locali non necessariamente CERBI

Solo 2 chiese su 13 (14%) non ha avuto rapporti con altre chiese locali durante il 2018.

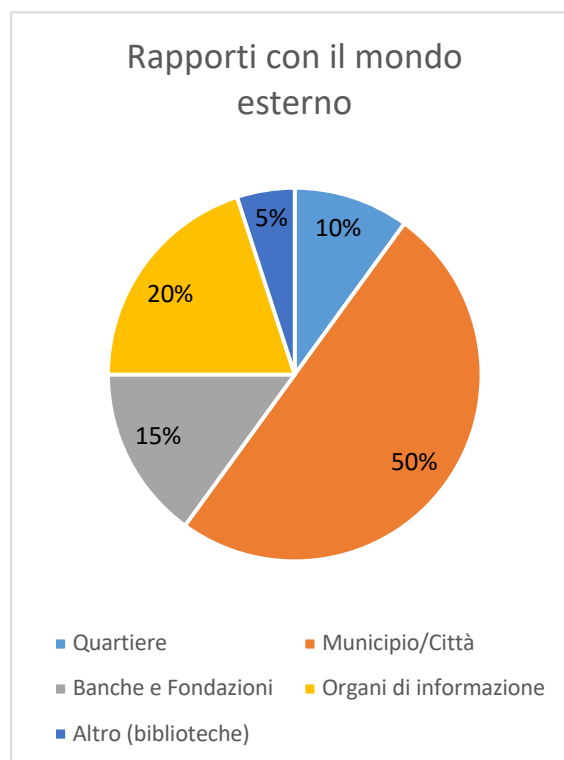
Il resto delle chiese ha avuto rapporti con altre chiese locali sia appartenenti all'AEI che non. I mezzi di maggior interazione tra le chiese sono stati per il 54% attività dell'AEI e in misura leggermente inferiori invito di predicatori ospiti (23%) e incontri pastorali (15%).



2.11 Rapporti con l'esterno

2.11.1 Istituzioni

12 chiese su 13 hanno rapporti col mondo esterno in particolare con il municipio di appartenenza/città per il 50% e in misura minore con altre istituzioni.

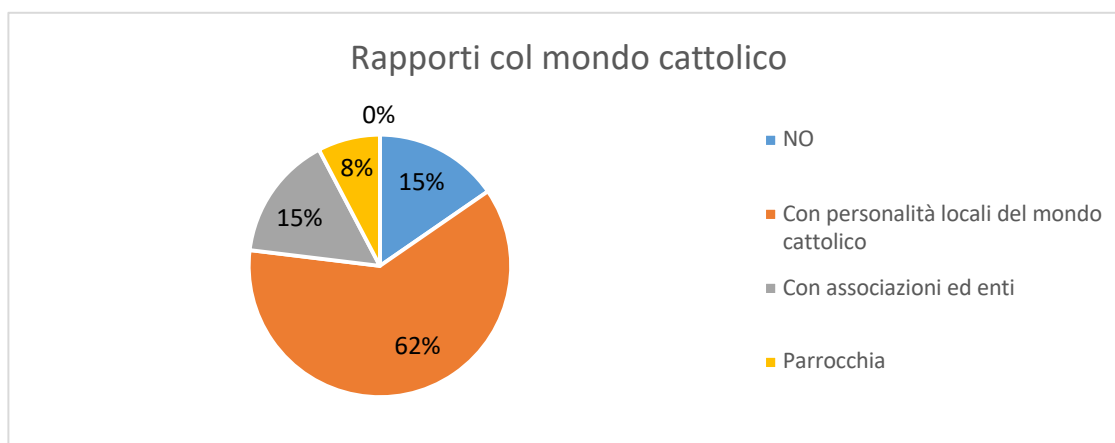


Le occasioni sono state molteplici, tra cui:

- attività evangelistica;
- Iniziative culturali e ricorrenze storiche sulla Riforma;
- presentazione di progetti;
- richiesta permessi;
- periodicamente si informa sulle attività e bisogni;
- eventi culturali ed evangelistici;
- nell'ambito della attività culturali organizzate dal Comune;
- per le "Passeggiate sulle tracce della Riforma protestante a Roma" e per interazione civica;
- richiesta permessi al comune per attività mensili all'aperto, mostre, conferenze, attività per bambini, uso locali della chiesa per incontri condominiali ecc;
- eventi di vario genere.

2.11.2 Cattolicesimo

12 chiese su 13 hanno avuto modo di rapportarsi con il mondo cattolico.



Le occasioni sono state molteplici tra cui:

- uso di un locale cattolico per un evento evangelistico;
- confronti apologetici;
- inviti a conferenze e tavole rotonde;
- per attività culturali o per confronto tematico;
- confronto anche in temi di interesse;
- iniziative culturali a livello locale;
- saltuari, in vista di eventuali occasioni di testimonianza;
- uso biblioteca seminario teologico;
- conferenze.

2.11.3 Protestantismo storico

Solo il 38% delle chiese ha avuto modo di rapportarsi con chiese del protestantesimo storico. Le occasioni sono state soprattutto inviti a conferenze e tavole rotonde; ma sembra un rapporto che va scemando. Le motivazioni date sono state la loro poca presenza in città e il loro afflato ecumenico che lascia perplesse le chiese CERBI

2.11.4 Altre confessioni religiose

Nessuna chiesa ha rapporti con altre confessioni religiose oltre a quelle già dette precedentemente.

2.11.5 Associazioni laiche

Il 62% delle chiese ha rapporti con associazioni laiche.

- locali del quartieri;
- associazionismo cittadino;
- associazioni che operano nel sociale;
- associazioni del territorio;
- associazioni iscritte all'albo comunale;
- con comitati cittadini per la cultura;
- volontariato per disabili e assistenza famiglie;
- associazione Vidas.

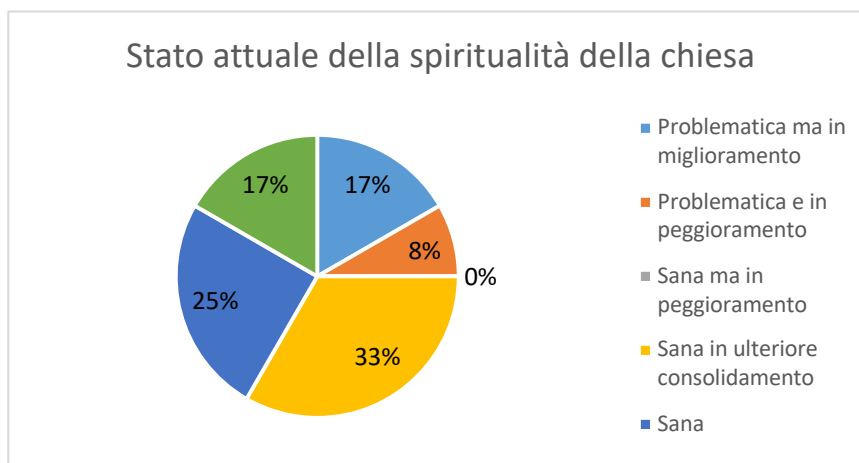
2.12 Prospettive per il futuro

2.12.1 Stato attuale spiritualità della chiesa

Infine è stata chiesta direttamente alle chiese la loro percezione sul proprio stato di salute e grazie a Dio, la maggior parte delle chiese (58%) afferma di avere una spiritualità sana (25%) e/o in ulteriore consolidamento (33%).

Il 34% invece, dichiara di essere in una situazione problematica, ma il 50% di questi è in via di miglioramento.

L'8% delle chiese è in fase problematica e in peggioramento.



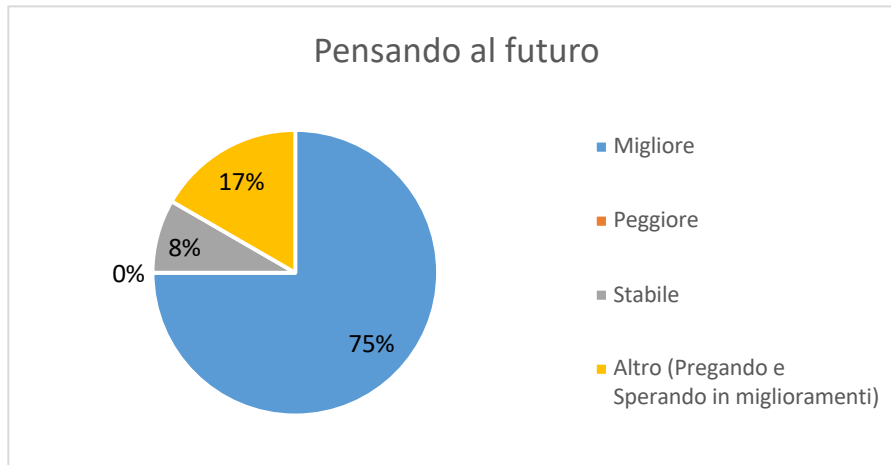
Quasi tutte le chiese (12 su 13) dichiara di operare una riflessione periodica sullo stato della spiritualità della chiesa con le seguenti modalità:

- assemblea della chiesa;
- davanti a Dio quotidianamente e con altri fratelli con i quali c'è confronto;
- incontri periodici anziani-diaconi; assemblee di chiesa;
- attraverso un consiglio che si incontra ogni 3 mesi;
- nell'ambito degli incontri di chiesa per soli membri;
- incontro leadership;
- riunione degli anziani, riunione degli anziani e dei diaconi;
- in modo comunitario, attraverso qualche predicazione mirata;
- nell'incontro dei Pastori, con i diaconi e nell'incontro dei membri;
- collegio degli anziani e incontro dei membri;
- se ne parla insieme.

2.12.2 Pensando al futuro

Pensando ai prossimi 5 anni:

- nessuna chiesa pensa e/o si augura una condizione peggiore di quella attuale;
- l'8% pensa di rimanere in una condizione stabile;
- il 17% prega Dio per un futuro migliore;
- il 75% delle chiese vede il futuro della propria chiesa assolutamente migliore.



3. Conclusioni

L'associazione delle Chiese Battiste Riformate in Italia, nata nel 2006 con solo 7 chiese, ad oggi, conta 14 diverse chiese sparse su tutto il territorio nazionale. Nonostante i numeri in valore assoluto possano sembrare esigui, rispetto al contesto italiano in cui questo progetto nasce e prende forma, si tratta di un valore non trascurabile infatti 4 delle chiese che hanno aderito al CERBI dopo il 2006 sono frutto di fondazioni di chiese nate e sostenute già nell'ambito delle chiese CERBI indicandone una certa vitalità e progettualità. In estrema sintesi si potrebbe dire che le immediate previsioni non fanno immaginare chiese da centinaia di membri ad ogni angolo del paese, ma non si può neanche parlare di arretramento o decrescita, anzi, i numeri parlano di un avanzamento lento, fatto di piccoli passi, ma accompagnati da alcune criticità.

Quel che si evince dalla ricerca è che le diverse chiese locali sono piccole, ma con una spiritualità di tipo confessante nonostante non manchino problemi ed aspetti migliorabili. Si tratta di chiese composte in media da una trentina di membri, con una presenza di donne leggermente superiore a quella degli uomini e con una maggioranza di persone adulte con età compresa tra i 41 e i 65 anni. Giovani e bambini in molti casi sono del tutto assenti. Secondo questa fotografia, le chiese prese in esame presentano buone risorse in quanto composte in prevalenza da giovani adulti, ma il dato sugli adolescenti e bambini indica l'esistenza di una questione che riguarda l'ambito giovanile e la tenuta futura delle chiese, fermo restando che la fede evangelica prevede una risposta personale alla chiamata del Vangelo che molto spesso, per Grazia di Dio avviene per persone non cresciute in un contesto ecclesiale sin da piccoli.

Negli anni i membri sono incrementati percentualmente del 64% anche se ogni chiesa presenta una certa variabilità numerica rispetto alle altre. La crescita è esigua ma costante come si evince anche dai dati sui battesimi, che nell'ultimo anno sono stati 8, e che rispecchiano la media dei battesimi annuali registrata negli ultimi 5 anni. In queste chiese il battesimo è amministrato ai credenti che fanno pubblica professione di fede come risposta all'ordinamento di Cristo e segna inoltre la possibilità di diventare membri di chiesa. La membership non appartiene a chiunque frequenti i culti. Oltre ai nuovi membri, le prospettive di crescita sono date dai percorsi di discepolato finalizzati ai battesimi e dai percorsi di avvicinamento alla fede che quasi la metà delle chiese dichiara di star intraprendendo con nuovi credenti/simpatizzanti.

Del totale della popolazione analizzata il 18% è composto da stranieri anche se vi sono chiese composte totalmente da italiani. Dalla ricerca non si evincono né le nazionalità, né il grado di integrazione di questa piccola, seppur importante percentuale del popolo CERBI, e ciò potrebbe essere approfondito in seguito.

Secondo i dati emersi dalla ricerca, le chiese CERBI tendono a vivere la vita di chiesa in modo comunitario senza dividere il popolo di Dio per fasce d'età o per genere. Non vi sono quindi riunioni esclusivamente riservate alle donne o momenti dedicati solo ai bambini e giovani che prevedono la loro esclusione nei momenti in cui la chiesa si riunisce. Le donne piuttosto sono integrate nella struttura di conduzione attraverso il diaconato.

Pur restando fermo il modello neo-testamentario di anzianato maschile, la maggioranza delle chiese che ha riconosciuto dei diaconi, ha dei diaconi donna e, quest'ultime vengono incoraggiate ad assumere anche altri ministeri quali l'insegnamento ai bambini o quello musicale.

Come già accennato l'anzianato e il ministero della predicazione, perseguendo il modello biblico, nelle chiese CERBI è affidato agli uomini. In accordo con le Scritture (Ebrei 13,17), tutte le chiese sono condotte da anziani e spesso ve ne è più di uno per rispettare il principio di collegialità. Inoltre gli anziani delle chiese CERBI si riuniscono annualmente per la compagnia degli anziani dove ci sono momenti di condivisione e comunione e dove poter fare esercizio di sottomissione reciproca.

Solo una minoranza delle chiese ha un'unica persona che si occupa della predicazione; per lo più si tratta degli anziani delle chiese con pochissimi membri. In generale la predicazione è affidata ad almeno 3 diversi fratelli pur toccando addirittura il picco massimo di 13 predicatori in un'unica chiesa. Circa il 40% delle chiese ha dichiarato di riservare un momento di valutazione comunitaria alla fine di ogni ciclo di predicazioni o delle attività appositamente organizzate in risposta alla Parola predicata

L'attività focale delle chiese CERBI è sicuramente il culto domenicale dove, mediamente la totalità dei membri partecipa. Oltre ai membri riconosciuti dalle chiese, la maggioranza delle chiese dichiara di avere più di qualche non evangelico che frequenta saltuariamente o, nella maggior parte dei casi, abitualmente, i culti domenicali. Nelle chiese CERBI il momento della predicazione è quello centrale e al quale viene dedicato la maggior parte del tempo. Canto e preghiere occupano il secondo posto per tempo speso durante la liturgia. Sostanzialmente, anche il resto del culto è simile in tutte le chiese, dove il tempo rimasto viene speso per la Cena del Signore-che viene celebrata ogni domenica- testimonianze, annunci e, in alcuni casi, tempo dedicato ai bambini durante lo svolgimento del culto stesso.

La chiesa non si riunisce solamente per il culto domenicale, ma tutti dichiarano di avere almeno un altro incontro infrasettimanale. Le tipologie di incontri durante la settimana sono essenzialmente le riunioni di preghiera e lo studio biblico. Quasi tutte le chiese si riuniscono per la preghiera almeno una volta al mese, si evince quindi che la preghiera comunitaria è una parte integrante della vita di queste chiese ed occupa un ruolo di preminenza. Secondo i pastori che hanno risposto al sondaggio però, si nota che la maggior parte dei contenuti delle preghiere sono incentrati sulle richieste personali e sono minoritarie le preghiere per la città, la nazione e per la testimonianza nel mondo, indicando ancora una difficoltà nell'aver un respiro più ampio.

12 chiese su 13 effettuano anche un regolare studio biblico servendosi di materiale editoriale già pubblicato per agevolare i percorsi di studio comune. La conduzione/esposizione di studi biblici non è quasi mai affidata ad una sola persona, ma generalmente si adotta una turnazione. Il numero medio di persone impegnate in ogni chiesa nella conduzione/esposizione di studi biblici è di 3-4 persone.

Oltre alle assemblee di chiesa, che sono momenti in cui i membri si riuniscono per prendere decisioni, sviluppare calendari operativi ecc..., le chiese si riuniscono anche per altri tipi di incontri che vanno dagli incontri di lode, ad attività ludiche a momenti di formazione.

Il problema che si riscontra in questo quadro di relativa vitalità delle chiese è la discrepanza nei numeri tra le presenze al culto domenicale e le attività infrasettimanali. Nonostante il forte accento posto all'idea di popolo che cammina insieme senza distinzioni, la chiesa non riesce a radunarsi nella sua totalità anche nelle riunioni infrasettimanali. Dal sondaggio non emergono le cause di questa discrepanza, ma mentre altri dati indicano il forte tratto confessante delle chiese, questo dato lo contraddice.

Un altro fronte su cui le chiese sono molto attive è quello dell'evangelizzazione. Le chiese CERBI sentono quindi una forte chiamata missionaria e non trascurano l'ordinamento di fare discepoli. Tutte le chiese infatti nell'ultimo anno hanno svolto attività evangelistiche. Dalle risposte si evince una certa creatività nel pensare ad attività sempre diverse e che possano raggiungere diversi target. Vi sono stati infatti, concerti, conferenze, proiezione di film, cicli di incontri tematici ed altre iniziative che si sono svolte anche più volte in un anno in ogni chiesa. Ciò evidenzia un grande investimento di energie e risorse che la chiesa sceglie di prodigare in questo campo e che, secondo le risposte al sondaggio, non è vano dato che la maggioranza dei pastori dichiarano di aver registrato presenze che vanno dai 30 a 50 non evangelici ad ogni incontro.

Diverse sono anche le attività diaconali in cui le chiese investono. Tali attività però registrano un certo ripiegamento su sé stessi dato che nella maggioranza dei casi risultano essere aiuti- soprattutto economici- ai membri stessi delle chiese e che, quasi sempre, sono attività promosse e attuate dalla sola chiesa senza collaborazioni esterne, né con altre reti evangeliche, né con altre associazioni. Nonostante ciò, va sottolineato che più di qualche chiesa è impegnata anche esternamente con aiuti ai profughi e migranti e nel sostegno a famiglie bisognose.

Il CERBI come punto programmatico si è dato sin da subito quello di impegnarsi pubblicamente per un progresso sociale e culturale del paese in cui viviamo e per questo è stato interessante chiedersi come i membri si formano attraverso corsi di teologia e letture personali e, quanto e in che modo la chiesa investe per la formazione dei suoi membri. Dalla ricerca è emerso che tutte le chiese sono dotate di biblioteche ed investono molto in materiale editoriale, spronando quindi i membri alla formazione e alla crescita personale costante. Nonostante ciò, c'è ancora un numero esiguo di membri che è impegnato in veri e propri corsi di formazione teologica. Chi però intraprende questo tipo di percorso, è supportato dalle chiese che spesso partecipano alle spese che questo tipo di impegno comporta, oltre che attraverso il supporto in preghiera.

Nonostante i lodevoli sforzi di impattare il mondo esterno attraverso eventi evangelistici, con l'aiuto diaconale o impegnandosi per promuovere la cultura evangelica, le chiese CERBI presentano un notevole ritardo per quanto riguarda la presenza sul web. Non tutte le chiese hanno dei siti o profili social e nella maggior parte dei casi i propri profili on-line vengono aggiornati occasionalmente e senza una vera continuità anche nei contenuti. Nonostante i pastori abbiano dichiarato una presenza sul web stabile o, in alcuni casi, in crescita negli ultimi anni, i riscontri in termini di visualizzazioni e di interazione con il mondo esterno sono scarsi e poco significativi. Questo aspetto potrebbe, e forse dovrebbe, essere oggetto di attenzione da parte di queste chiese che si trovano a vivere in un'era digitale, in cui la presenza on-line è fondamentale per qualsiasi movimento/ente/associazione o anche persona che voglia raggiungere un pubblico vasto con dei contenuti. La grande creatività mostrata nelle varie attività evangelistiche, non trova lo stesso riscontro nell'impegno per la presenza sul web e probabilmente ciò dipende anche dal dato anagrafico emerso, e cioè quello che vede le chiese composte per lo più dalla fascia d'età 40-65 anni.

Nonostante la poca presenza on-line, le chiese CERBI sono attive nei territori nei quali sono collocate ed interagiscono proficuamente con il mondo esterno. Le chiese fanno tutte parte del più ampio mondo dell'Alleanza Evangelica Italiana e mostrano di ricercare ed essere impegnate per l'unità cristiana che il Signore invita a preservare e coltivare. Tutte le chiese infatti hanno aderito alla Settimana Mondiale di Preghiera, alla Domenica della Memoria e alla Giornata di Preghiera per la Chiesa Perseguitata dell' AEI per lo più collaborando e partecipando ad incontri con altre chiese non necessariamente CERBI. Sui territori le chiese sono anche in contatto con altre chiese locali non necessariamente appartenenti all' AEI con le quali ci sono vari tipi di scambi e collaborazioni. Non vengono invece intrattenuti rapporti ecumenici né con il protestantesimo storico né con il cattolicesimo. Nel primo caso i rapporti sono praticamente assenti soprattutto per la mancanza di queste chiese sui territori. Nel secondo caso invece, data la fitta presenza di chiese, enti e associazioni cattoliche, i rapporti sono molteplici. Sono stati riscontrati inviti ad incontri apologetici, tavole rotonde, conferenze, rapporti per uso dei locali di culto cattolici per diverse attività altre interazioni di questo genere che non prevedono relazioni ecumeniche ma rispetto reciproco e confronto.

Tutte le chiese interagiscono e collaborano anche con le istituzioni locali e con associazioni laiche presenti sul territorio mostrando una certa integrazione nel tessuto sociale e la voglia di poter arricchire in diversi modi la società circostante.

Infine è stato chiesto ai pastori di fare un'autovalutazione della salute spirituale delle proprie chiese e solo l'8% di essi afferma di essere in una fase problematica, nonostante ciò pensando al futuro, tutti dichiarano di pensare al futuro della chiesa come migliore e stabile.

Le chiese Cerbi quindi presentano una spiritualità dal profilo confessante anche se esistono aree critiche che configurano un quadro bisognoso di attenzione per non fare irrompere fenomeni di nominalismo, secolarizzazione e scivolamento verso pratiche di chiese di popolo.